INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Stª Teresa, 23, pº fº.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gravitazione politica

Il telegrafo ci ha recato soltanto in sunto l'articolo dell'ufficioso *Nord* sul convegno di Gastein. Abbiamo ora sotto gli occhi il testo di questo significantissimo articolo dell'organo di della Cancelleria russa, e crediamo opportuno tradurlo e farlo seguire da brevi commenti

« Il convegno di Gastein — dice il *Nord* — ha avuto luogo con una splendore degno dei sovrani che si avvicinavano. Un vero stato maggiore diplomatico straniero, in cui si segnalava la presenza di sir William White (il ministro inglese a Bucarest) e la venuta presunta del signor Ed Robilant, vi si raggruppava intorno al signor di Bismarck. Si è notata per contro, ci si assicura, l'assenza del signor di Giers, e si è tratto da ciò un certo numero di congetture allarmanti. Si ebbe perfettamente torto.

« Il signor di Giers è partito da Pietroburgo per Franzensbad, ove farà una cura seria, e non della villeggiatura politica. È probabile che vedrà il signor di Bismarck, se la coincidenza dei viaggi di questi due uomini lo comporta. Ma quand'anche questa coincidenza non avvenisse, ciò non toglierebbe alcuna garanzia al mantenimento della pace ed ai buoni rapporti dei tre Imperi.

« Bisogna tuttavia rendersi conto della posizione che la Russia occupa nel mondo. Il suo ministro degli affari esteri non aveva da figurare in quella brillante assemblea di diplomatici « gravitanti » intorno al cancelliere dell'Impero di Germania.

« La grandezza della Russia si oppone a questa gravitazione, anche solo apparente. Ma, di grazia, non si facciano a questo proposito commentari pessimisti. La Russia vuole la pace, come la vogliono la Germania e l'Austria. Essa la vuole spontaneamente con convinzione. Ella sa che scatenare la guerra sull'Europa, all'infuori d'una necessità assoluta, sarebbe un delitto di lesa umanità; ella sa che, anche vittoriosa, questa guerra paralizzerebbe per molto tempo il suo progresso e la sua prosperità. A meno dunque che non si offenda il suo onor nazionale o non si minaccino i suoi interessi vitali, essa non assumerà una risponsabilità così terribile.

« Quanto alle sue relazioni cogli Imperi del centro, noi non abbiamo che a ripetere quello che dicevamo quindici giorni fa, cioè « che queste relazioni sono altrettanto buone quanto l'anno scorso » che la triplice intesa sussiste, « essa che ha risparmiato al mondo molte scosse, senza compromettere gli interessi delle parti rispettive, senza alienare la loro libertà d'azione, nè pel presente, nè per l'avvenire. »

***

Questo articolo, come ben si vede, è un capolavoro di letteratura diplomatica.

C'è tutta l'ironia, tutta l'alterezza di chi è offeso nel vivo, ma non ha ancora preso una decisione sul modo di rispondere all'offesa. Ha il carattere ad un tempo di un atto di risentimento e di un tentativo di intimidazione. A questo ne doveva venire la famosa lega degli Imperi del nord.

Si osserverà la bella figura che in questo articolo, dettato dalla Cancelleria di Pietroburgo, ci fanno Austria, Inghilterra e Italia. Sono rappresentate come altrettanti satelliti gravitanti intorno alla Germania. Alla parte a cui si adatta un Kalnoky, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, un Robilant, ministro degli esteri del Regno d'Italia, un White, complice della rivoluzione di Filippopoli e rappresentante della Gran Bretagna, a questa parte non s'acconcia un Giers, ministro degli esteri di S. M. lo tsar di tutte le Russie. Egli ha qualità per essere un sole e rimane a semplicemente gravitare intorno a Bismarck come farebbe la Terra intorno al Sole, o il Sole intorno a Sirio.

Questa indipendenza astronomica del cancelliere di Pietroburgo dal cancelliere di Berlino significa soltanto che i due astri vogliono giuocare ciascuno il proprio giuoco secondo la propria idea. Ciò non è certamente una prova che le relazioni fra Russia, Germania e Austria sieno « altrettanto buone quanto l'anno scorso » quando aveva luogo il convegno di Kremsier, in cui pareva che i tre imperatori s'abbracciassero per la vita e per la morte, e che i principi ereditari dei tre imperi promettessero di fare altrettanto. In un anno quanta variazione! Confrontiamo il *Nord* dell'agosto 1885 col lirismo pacifico, e il *Nord* del 1886 colla sua pace condizionata, e vedremo tosto quanto son cambiate le cose nel volgere di pochi mesi.

« Pace condizionata, » abbiamo detto. Diffatti la Russia, per mezzo del *Nord*, parla di pace « *purchè* non si offenda il suo onor nazionale o non si minaccino i suoi vitali interessi. »

Orbene, l'onor nazionale e i vitali interessi sono due cose molto elastiche; tutto sta a intenderle. L'onor nazionale per la Russia, è suo interesse vitale che le sorti della Bulgaria dipendano dal suo volere e che Costantinopoli diventi la villeggiatura estiva dello tsar? In tal caso, quella guerra che la Russia misericordiosa non vuole scatenare sull'Europa per paura di commettere un delitto di lesa umanità diventa inevitabile. — Oppure, l'onor nazionale e i vitali interessi della Russia non sono altro che l'amor proprio offeso dallo tsar, ed esigono il sacrifizio del principe Alessandro di Bulgaria sull'altare della pace europea; ed in tal caso resta a vedersi se la persona destinata ad essere il capro espiatorio è disposta, come il figlio d'Abramo, a lasciarsi sacrificare.

La famosa « triplice intesa » (badisi bene che non si parla di quadruplice che quando si hanno esaminati tutti gli argomenti riguardanti la triplice) è ormai allo stato di quei castelli di carta che un soffio basta a far cadere.

Però, c'è nell'articolo del *Nord* una buona lezione sul modo di stabilire gli accordi fra Potenza e Potenza, e conchiudere le buone, efficaci, sincere alleanze. V'è detto che la Russia s'accordava coi due Imperi centrali « per risparmiare al mondo molte scosse, » e questo è certamente un gran benefizio che giustificherebbe, nel caso dell'Italia, anche qualche rinunzia alla politica che suggerirebbero i precedenti nazionali. Ma, vi si soggiunge: « senza compromettere gli interessi delle parti rispettive, senza alienare la loro libertà d'azione, nè pel presente, nè per l'avvenire. »

Ebbene, noi vorremmo soltanto che alla Consulta si pensasse come a Pietroburgo, e che il conte Robilant intendesse la legge di gravitazione come il signor di Giers.

In questo caso gli sapremo grado della sua astensione da ogni convegno e crederemo misura prudente e dignitosa la sua di aver lasciato nascere e morire la famigerata notizia di un viaggio in Austria o a Berlino.

Il monumento ai Sardi caduti nelle patrie battaglie.

Cagliari, 15 agosto.

(C. P.) — Domani, 16 agosto, anniversario della battaglia della Cernaia, verrà inaugurato in Cagliari il monumento alla memoria dei Sardi caduti nelle patrie battaglie, di cui vi scrissi tempo fa.

È il primo monumento patriottico che viene eretto in Sardegna, e va data molta lode a quegli egregi cittadini che ne concepirono la nobile idea e vollero e seppero in breve tempo convertirla in fatto compiuto.

L'isola tutta mi scrive generosa e spontanea a coadiuvare gli intendimenti dei benemeriti iniziatori, e questi possono giustamente andare lieti e soddisfatti di aver saputo, interpretando il sentimento del paese, vincere un'apparente dimenticanza e ad un tempo compiere quei tanti lealissimi che o nell'esercito sardo o nell'esercito italiano e fra i volontari di Garibaldi pugnarono e caddero in pro della patria comune.

Il monumento s'erge nella piazzetta Villanova, il punto più centrale della città, ed ha il fronte verso la vicina piazza Costituzione. Nelle sue parti principali consta d'un basamento o piedestallo e di un obelisco tronco alla sommità; il tutto in pietra di Serrenti e della complessiva altezza di circa sette metri.

Sulle quattro faccie del basamento sono scolpite le date che ricordano i più importanti periodi guerreschi del nostro risorgimento, e cioè 1848-49, 1855, 1859, 1860, 1866, 1870.

A destra e a sinistra, alla base dell'obelisco, sono collocati gli stemmi di Cagliari e Sassari, l'uno e l'altro con due scudi laterali, in marmo di Carrara. Sugli scudi dello stemma di Sassari sono scolpiti i nomi di Castoza e Marmilla; su quelli dello stemma di Cagliari, Gallo e Cornalia.

Nella parte posteriore dell'obelisco, e sempre alla sua base, sono collocati altri tre scudi, in marmo, uniti con un ramo di quercia, e portano scolpiti i nomi di Novara, San Martino, Porta Pia.

Sul davanti poi è posto un gran trofeo d'armi artisticamente panneggiati in una bandiera; nel mezzo del trofeo spicca il medaglione di Re Vittorio Emanuele; il tutto pure in marmo di Carrara.

Un ramo di quercia finalmente, staccato da una scrupolatura dell'obelisco, ne orna la sommità, e copre in parte una stella in altorilievo dorato che splende sulla fronte del monumento.

Nelle faccie di destra, sinistra e posteriore dell'obelisco si leggono, incisi e dorati, i nomi e i luoghi di nascita dei sardi caduti nelle varie battaglie; sono circa duecento, ma è certo che l'elenco non è completo, quantunque da parte del Comitato siasi fatto il possibile e l'impossibile perchè nessuno vi mancasse.

Sulla facciata principale dell'obelisco si legge la seguente iscrizione in bronzo:

Ai Sardi
Caduti pugnando
Per l'unità d'Italia
La patria riconoscente
1886.

Il concetto del lavoro e l'esecuzione, come già vi dissi, sono dovuti all'egregio cav. Sartorio, il quale, è d'uopo dirlo, ha messo in quest'opera tutto l'ingegno possibile, riuscendo a compiere, in poco tempo, un monumento degno della fama di cui tanto meritamente gode e che rivela nel suo autore, oltrechè una grande abilità di esecuzione, un alto sentimento artistico

Il bravo Sartorio sta ricevendo in anticipazione elogi e congratulazioni da ogni parte, e riceverà dopo domani il plauso e l'ammirazione generale che lo confermeranno artista di forte ingegno e di anima eletta.

Alla cerimonia d'inaugurazione furono invitati il Re, il Senato, la Camera dei deputati, il ministro della guerra, i quali tutti vi assisteranno per rappresentanza.

(I nostri telegrammi particolari da Cagliari ci hanno già annunciato l'esito dell'inaugurazione del monumento e ci hanno informato circa i particolari della solennità).

Tribunale militare di Torino.

Un soldato abbriaco.

Chiocchia Giovanni Battista, soldato nel 2º reggimento alpini, nel giorno 28 della scorsa giugno trovavasi con la sua compagnia a V.d.

Era festa e una sentinella bevette sino ad ubbriacarsi.

Verso le 7 della sera, volendo bere ancora, entrò nel cortile di un'osteria cantando. Colà, sotto una capanna di frasche, ad un tavolo sedevano parecchi soldati suoi amici, i quali, vedendolo in quello stato, lo avvertirono che smettesse di cantare perchè a una finestra d'una casa prospiciente su quel cortile era affacciato il tenente Cicognani.

Il Chiocchia, accesosi l'ultimo dell'accusa, si volse verso l'ufficiale, e, fissandolo, disse: Io me ne... degli ufficiali.

E al posto dei puntini mise una parola che per decenza omettiamo.

Il tenente udì, e, sceso nel cortile, fece mandare condurre il Chiocchia al fresco.

Alla mattina il Chiocchia, svegliandosi, si trovò nella prigione di riparo e dichiarò di non ricordare quanto aveva fatto nella sera precedente.

***

Ma, pur troppo, l'ubbriachezza nel Codice militare non è scusante, e il povero soldato, non ostante che avesse sempre tenuto ottima condotta, venne mandato a giudizio sotto l'imputazione d'insubordinazione con ingiurie verso un ufficiale.

Il Tribunale, pur ammettendo l'imputazione, ritenne che il Chiocchia non aveva visto il suo superiore, e perciò considerò gl'insulti come rivolti a superiore assente e lo condannò ad un anno di reclusione militare.

Presidente, cav. Prialli; P. M., Torra; difensore, Strugat; segretario-capo, Almonte Corlassi.

L'apertura della linea dei Giovi.

Ci scrive un nostro corrispondente da Busalla:

« Posso garantire che la succursale dei Giovi, della quale venne annunciata l'apertura nel 1886, non si inaugurerà che nel 1887 per le gravi difficoltà che giornalmente si incontrano nel perforamento della *grande galleria*, per la quale si dice persino dovrassi adottare un'armatura in ferro. »

Stefano Massari.

Le tristi previsioni pur troppo si sono avverate. Sabato, 14 corrente, alle ore 7,20 pomeridiane, moriva in Parma, nell'età di settantun anno, il comm. Stefano Massari, primo presidente di quella Corte d'appello.

La sua vita fu la vita di un patriota egregio, di un cittadino modello, di un magistrato sapiente ed integerrimo, e però crediamo di far bene raccogliendo i dati principali da una efficacissima necrologia scritta dall'avv. Giovanni Lusignani.

Nato nel 16 marzo 1815 da poveri genitori, colla sua energia e colla sua intelligenza volle essere e fu avvocato e magistrato fra i primi del suo paese e d'Italia.

Suo padre, impiegato a pol segretario comunale, non era in grado di mantenerlo in città, ed egli ebbe la costanza di percorrere pedestre la via da Collecchio (suo paese natio) a Parma onde attendere giornalmente alle lezioni scolastiche.

Esordì pretore a Soragna nel 18 maggio 1846; nel 20 gennaio 1851 passò vice-procuratore ducale al Tribunale civile e criminale di Piacenza, indi a quello di Parma; nel 30 giugno 1855 fu addetto alla Corte regia di appello, nella quale fu consigliere il 10 ottobre 1856, passando al supremo Tribunale di revisione il 1º novembre 1859.

Intanto si erano mutate le condizioni politiche del paese ed un più largo orizzonte si era aperto pel Massari. E di fatto, coll'ordinamento giudiziario inaugurato nel 1861, conservando il suo grado di consigliere di revisione, ebbe pur quello di consigliere nella regia Corte di appello di Roma, d'onde passò a presidente di sezione in quella di Casale.

Costituita la suprema Corte di cassazione di Roma, egli ne fu tosto chiamato a far parte.

In seguito fu presidente di sezione anche alla Corte di appello di Roma, dove quella Curia, a niuna seconda per sapere, tanto lo stimò e lo ebbe caro, che, destinato nell'8 maggio 1879 alla prima presidenza della Corte di appello di Ancona, in più modi gli dimostrò l'alta estimazione in cui lo teneva, e la dispiacenza di non averlo più nella sua magistratura.

Chi lo nominò primo presidente della Corte d'appello di Parma fu lo Zanardelli, il quale gli annunciava la nomina con un biglietto in cui si diceva: « per la mia specchiatissima illibatezza ho pegno sicuro non essere argomento di alcun inconveniente l'essere ella nativo di Parma. »

La patria ebbe nel Massari un figlio che l'amò svisceratamente e che si mostrò degno del nome di italiano.

Pretore a Pontremoli nel 1849, appena instaurato il Governo di Carlo III di Borbone, egli seppe meritarsi la stima e l'affetto di quei concittadini ed dimostrarsi nell'esercizio del suo ufficio schivo ed alieno dalla dominazione straniera; e poco dopo, pretore a Langhirano, rischiò il essere punito della nefanda pena del bastone per essersi opposto alla prepotenza di un gendarme che voleva colpire due poveri muratori ambulanti, i quali, per ottenere un tozzo di pane, avevano cantato l'inno d'Italia.

E di civico coraggio ebbe prova nella memoranda giornata del 22 luglio 1854. Abitava, allora, dirimpetto al quartiere delle guardie di finanza, che era il centro della insurrezione. Lasciata la sua casa dalle truppe tedesche avvinazzate e bramose di saccheggio e di ruina, egli indossò alla testa la divisa civile del magistrato e solo fattosi davanti ad esse, colla dignità dei modi e colla severità dell'accento, valse ad allontanarli, salvando chi sa mai quante vite.

Nel 1859 fece parte dell'amministrazione di Parma e fu anche ministro per l'interno del dittatore Farini, e quindi intendente della governatorie di Pontremoli.

Come egli stesso dice nel suo testamento, la fiducia dei concittadini lo mandò al Parlamento nella decima legislatura. Le sue convinzioni lo fecero sedere al Centro destro; le sue cognizioni dei bisogni e delle miserie del popolo lo spinsero a Sinistra per rispondere no il giorno in cui si volle inaugurare il macinato e la Regia che, se salvarono le finanze d'Italia, furono causa, però, di gravi perturbazioni e di dolorose conseguenze.

Il suo carattere non era fatto per la politica ed egli l'abbandonò, rifiutando la rielezione a deputato.

Il Massari ebbe la stima e l'amicizia dei più valenti fra i magistrati giuristi ed ingegni d'Italia, l'Auriti, l'Eula, lo Zanardelli, il Sella, il Pirelli, l'Angeli, il Bonasi, l'Orsini, il Cabella, i Boccardo, il Bianchi e tanti altri che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

E tanta era la pubblica estimazione in cui era tenuto il Massari, che egli fu chiamato a far parte del Collegio arbitrale che doveva decidere, e decise, una questione insorta fra il nostro Governo ed il bey di Tunisi.

Questa la vita del Massari, che è tutta una rivelazione di un carattere nobilissimo. Il Massari era un magistrato, oltrechè dottissimo, onesto e *indipendente* nel vero senso della parola. Il rito di lui fatta da lui, primo presidente della Corte d'Ancona, sostenuta contro la magistratura inquirente, che voleva invadere il campo della magistratura giudicante. Quantunque privo di ogni beneficio di fortuna, non dubitò di dichiarare al Governo la sua ferma risoluzione di dimettersi, quando le cose non fossero rientrate nel loro ordine naturale.

Il Massari intendeva la mole alta e nobile la missione del magistrato; e non è inopportuno riferire qui — a titolo di esempio — le parole con cui esprimeva i suoi intendimenti:

« Oh! siano la lealtà e la concordia norma imprescrittibile dei magistrati nell'esercizio del loro nobil dovere. Chi non sarà capace di questa virtù, chi ha l'animo da natura disposto alle basse passioni dell'ambizione, dell'orgoglio, della fazione, che fanno l'uomo insolente e turbolento, non indossi la onorata toga del magistrato e, se mai riesca ad indossarla, sappia che dagli atti suoi nulla si può sperare che torni a decoro dell'Ordine a cui appartiene. Ordine che primo e gagliardo fondamento del civile consorzio, per mantenere la estimazione e la riverenza indispensabili a conseguire il suo alto fine, deve essere costituito d'uomini che, accessibili ai soli mezzi effetti della giustizia, si mostrino degni di avere nelle loro mani il sacro deposito della legge. »

Le condizioni sanitarie di Trieste.

La crociata contro la lingua italiana.

16 agosto.

(X.) — Vorrei parlarvi di cose allegre, di teatri, di feste, di gite estive, ma come si fa? I teatri sono chiusi, le gite e feste estive vengono proibite dalle autorità sanitarie, per cui non resta che il brutto argomento del colera.

Un proverbio cristiano dice:

La lingua batte dove il dente duole;

battiamo dunque anche noi il solito tasto dimenticato.

Da tre giorni le nostre condizioni sanitarie si sono sensibilmente peggiorate. Parlino le cifre.

Venerdì, 13 (le superstizioni questa volta hanno avuto vinta) il bollettino sanitario segnò ben 21 casi in 24 ore, e 6 morti: sabato, 14: casi 11 e 10 morti; ieri casi 15 e 6 morti.

Di questi, 3 nella caserma grande fra i soldati di guarnigione e 3 in una casa del Corso, che venne chiusa e fatta sgomberare dagli inquilini.

Il Municipio, che finora, senza badare a spese, aveva presa la lodevole disposizione di segregare in una casa di contumacia, per dieci giorni, tutte quelle persone che avevano avuto qualche contatto coi colpiti, non può più continuare in questo sistema a motivo che ora le persone da tenersi in osservazione sono divenute troppo numerose e i locali della via Manzoni sarebbero insufficienti. Si procederà invece a disinfezioni su più vasta scala.

Credo inutile aggiungervi che le nostre condizioni sanitarie hanno totalmente rovinato quel po' di commercio che c'era. La grande Società di navigazione del Lloyd ha ridotto al minimo le partenze dei suoi piroscafi e ciò in causa delle dannose contumacie. Il servizio di navigazione fra Trieste e i porti italiani è del tutto sospeso. Anche nei magazzini delle ferrovie meridionali scarseggiano le merci e i rapporti di quella Direzione fanno prevedere una forte diminuzione negli incassi dei noli. Gli alberghi sono vuoti.

Ieri si chiuse l'*Hôtel Daniéli* dopo cinquant'anni di esistenza. Non poteva andare più innanzi. Come vedete, la vita a Trieste non è bella. Speriamo che cambierà presto.

***

I deputati slavi della Dalmazia stanno elaborando un memoriale che verrà presentato alla prossima riapertura del Parlamento austriaco. In esso domandano nuove restrizioni a danno della lingua italiana e degli italiani della Dalmazia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore 4,10 pom.* — Il ministro Robilant, proveniente da Torino, è giunto a Roma alle ore 2 pom.

Alla stazione era a ricevere il segretario generale degli esteri, on. Cappelli.

— Il giornale l'*Esercito* dice che il generale Hauslanger, ministro della guerra in Francia, si recherà mercoledì o giovedì prossimi alla frontiera italiana sulle Alpi marittime.

La guarnigione d'Antibo ha ricevuto ordine di occupare i forti della frontiera.

ROMA, 17, *ore 8,15 pom.* — La *Rassegna*, occupandosi delle condizioni sanitarie del paese, biasima la indecisa politica sanitaria del Governo; e invita il Ministero a pronunciarsi definitivamente circa la questione controversa della quarantena.

La *Tribuna* a sua volta deplora la indecisione del Governo di fronte all'agitazione delle popolazioni di Sicilia, cui prende il panico all'annuncio di nuovi arrivi di vapori recanti soldati in congedo. Dice che il Governo lascia che i sindaci promettano ciò che esso poi vuole o deve negare.

— L'*Osservatore Romano* confuta il giudizio espresso dal *Journal des Débats* che la presenza dell'inviato del Papa nella Cina ala per diminuire il prestigio del Governo francese senza sollevarlo delle difficoltà.

Soggiunge che anzi l'azione convergente delle due rappresentanze servirà loro di scambievole aiuto.

Conchiude dicendo che, del resto, la Santa Sede, avendo abbastanza riflettuto, si disporrà a effettuare senz'altro le sue deliberazioni.

— Il capitano Bove scrive dal Congo agli amici una lettera, nella quale il sconsiglia dal tentare imprese commerciali in quel paese dell'Africa. Il Bove spera di essere di ritorno a Genova nella seconda quindicina di gennaio.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto un concorso a varie cattedre: di lingua italiana nella Scuola tecnica di Genova; di storia a Milano; di scienze naturali a Spezia, Ivrea, Vercelli; di computisteria a Milano e Cuneo.

È pure aperto presso lo stesso Ministero un concorso a cattedre, vacanti o che possono vacare negli Istituti tecnici, di: chimica, estimo, ragioneria, computisteria, costruzione e fisica.

Il Ministero della guerra ha aperto un altro concorso fra i professori a due cattedre di lettere latine e italiane e ad una di matematica nel Collegio militare di Messina.

— La vendita dei tabacchi nel luglio di quest'anno ha dato un aumento di un milione e mezzo di introiti sull'introito del corrispondente mese dell'anno precedente.

— Il giorno 23 di questo mese partiranno da Cagliari i soldati in congedo illimitato che sono diretti al continente.

ROMA, 18, *ore 9,10 sat.* — Il Ministero per gli affari interni ha ordinato un'inchiesta sui fatti del Comune di Monte Flavio, circondario di Palombara, dove la popolazione, insorta, si è impadronita delle chiavi della casa comunale, chiuse gli uffici e portò le chiavi alla Prefettura di Roma, annunziando la destituzione del sindaco e della Giunta. Il latore di questo messaggio venne subito arrestato a Roma.

Ieri sera è partita alla volta di Monte Flavio una squadra composta di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. Fu pure mandato colà un delegato straordinario munito di pieni poteri.

— Nella cava di pozzolana, fuori Porta del Popolo, è avvenuta una nuova disgrazia. Un minatore è morto, un altro è gravemente ferito.

— Si annuncia imminente un movimento negli ufficiali dei distretti.

— Il ministro Genala si trova a Goschenen per la cura degli occhi.

— Dicesi che il Vaticano sia deciso a inviare un incaricato d'affari a Bukarest. A tale ufficio verrebbe designato monsignor Palma.

— La scorsa notte i guardiani pontificî, avvertiti dalle guardie di pubblica sicurezza, hanno arrestato un individuo il quale, scavalcate le mura, era penetrato in Vaticano. Lo trovarono sopra la loggia detta della Benedizione.

Dormiva comodamente adriato sopra un maggiolone.

Interrogato, rispose che voleva veder passare il Papa alla mattina.

Pare che egli sia affetto da mania religiosa.

— Il Consiglio di Stato esaminerà la questione relativa alla ricchezza mobile, se cioè possa venire assoggettato a imposta, come costituente maggior provento, il rimborso della tassa, quando questa venga posta a carico del mutuatario.

L'*Opinione*, occupandosi di tale questione, rileva che il Ministero trasmette al Consiglio di Stato i reclami man mano che gli giungono. È probabile che, dopo aver udito il parere della sezione delle finanze, il Ministero interroghi il Consiglio a sezioni riunite. Finalmente i Comuni potrebbero ricorrere ai Tribunali e alla Cassazione di Roma.

— Secondo la *Voce della Verità*, re Umberto, nella sua recente visita fatta alla sorella principessa Clotilde, nel castello di Moncalieri, avrebbe trattato con lei del matrimonio della principessa Letizia. Questo giornale non dice però il nome dello sposo.

Courmayeur, 17 (Ag. Stef.). — La Regina ed il Principe di Napoli col loro seguito fecero ieri l'ascensione del monte Cremont.

LUVISO, 17, *ore 6,35 pom.* — **Lo scoppio della mina di Baveno.** — Oggi, secondo il preannunzio, è avvenuta l'esplosione della colossale mina della cava di granito, proprietà del signor Della-Casa a Baveno.

La galleria era lunga sessanta metri con un diametro di un metro per un metro e venti e una camera di metri cubi venti.

La carica era di 160 quintali di polvere pirica.

I lavori di preparazione duravano da circa due anni.

Questa mattina era stata issata sulla vetta del monte una bandiera. Il sindaco di Bavano aveva preannunziato l'avvenimento agli abitanti dei paesi e delle ville circostanti. L'spettazione era quindi generale, immensa...

La gente dei territori vicini era accorsa in frotte ad assistere al ciclopico avvenimento da porgi e alti convenienti.

Verso l'una venne abbassata la bandiera.

L'accensione fu fatta per mezzo di filo elettrico.

Lo scoppio seguì alle ore 3,30 pom. preciso con un fragore terribile.

Si giudica che la mina abbia spostato intorno a 300,000 metri cubi di granito. L'esito fu quindi, come si prevedeva, fortunato.

ANCONA, 17, *ore 3,45 pom.* — **Il processo dei due milioni.** — *Seduta antimeridiana.* — L'ha l'avv. Fazio, difensore di Lopez. Combatte vivamente il modo con cui fu istituito questo processo. Fa una carica a fondo contro il prefetto Gravina e il questore Serrao di Roma e contro il giudice istruttore Vaccari.

Seduta pomeridiana. — Continua a parlare l'avv. Fazio. Entra in una analisi minuziosa delle prove che stanno contro il suo cliente, dimostrando le contraddizioni, le inverosimiglianze e le cose inattendibili che sono nelle deposizioni di Quirino, Argentino e Casimi Governatori. Sostiene il principio che l'accettazione del milione per parte dell'avv. Lopez non costituisca reato, non implichi la necessità della pena. Dimostra, con la coincidenza delle date, che questo processo è una macchina montata contro « il difensore di Guarano. »

L'eloquenza di Fazio è bizzarra, originale, piena di strane inflessioni di voce. L'oratore è curiosissimo poi nel gorgeggiare. Piace moltissimo, e fa radunare in un minuto il pubblico accorso già numerosissimo.

Si notano parecchie signore perfin nell'emiciclo della sala.

BORSA UFFICIALE

18 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1º luglio Cont. del mattino in L. 102 85 1/2.

Colla cedola del 5% — Corso medio d'ufficio 100 85

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 85 96.

Consol. 5 0/0, decorr. 10 agr. — C. del matt. in c.

Colla cedola del 6% — Corso medio d'ufficio 79 91

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 93.

Rumbro — Prezzo normale 100 50.

Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in L. 687 50 fin. fine corr.

Az. Banca Torino — Cont. del m. in c. 837 50 — in L. 840 fine corr.

Az. Banca Tiberina — C. del m. in L. 710 711 712 50 711 fine corr.

Az. Cartiera Italiana. — Contr. del m. in L. 474 fine.

Certific. Fondiario Banca Naz. — Prezzo uniforme 501, più interesse dal 1º aprile.

CAMBI	arrivo		altri	
Francia—3	100 32 1/2	100 32 1/2	— —	— —
»	100 32	100 45	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra 4 1/2	— —	— —	25 14	25 16
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 17	25 20
Germania 4	— —	breve 123 — 123 1/4		
		lungo 123 — 123 1/4		

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Chiusura della Borsa. — 18 agosto — La Borsa di Parigi continua a mandarci corsi in rialzo.

Ecco l'apertura di ieri:
85 10, 83 12 1/2, 100 50, 100 50.
Inglese 101 9/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 10, 83 12 1/2, 100 50, 100 50
Inglese 101 9/16.

Dopo Borsa nessuna variazione.

I telegrammi particolari di Borsa dicono che si è sempre fermissimi. La sola osservazione da farsi si è che non si fanno affari. Ma sarà certo una bella cosa se al momento della ripresa degli affari, la mancanza di notizie inquietanti, permetterà di accettare i fatti compiuti.

Ore 12.

Oggi alla nostra Borsa vi era smania di realizzare i benefizi ottenuti, ciò che naturalmente pesa sui corsi e genera debolezza. Ma non è un male, perchè non si può aumentare indefinitamente. Finiti i realizzi si riprenderà.

Rendita contanti 101 7/8 1/2, 100 87 1/2.
Rendita fine corr. 101 87 1/2, 100 53 1/2.

Banca Naz.	2237 —	2235 —	Prest. Rom.	259 —	337 —
Mobiliare	189 —	187 —	Immob.-Mil.	249 —	248 —
Banca Tor.	841 —	840 —	Italia-Com.	223 —	222 —
Liguria	712 —	710 —	Esquilino	261 —	260 —
Meridionali	756 —	753 —	Borgosesia	381 —	380 —
Mediterr.	485 50	484 50	Cartiera	476 —	475 —
Banco Sconto	451 —	450 —	Veneto	298 —	299 —
Cred. Fon.	503 —	507 —			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 17 agosto *(sera)*.

		16	17
Grano	12 marchi nel corr. (*)	Fr. 50 90	50 50
»	per settembre	» 50 90	51 —
»	pei 4 mesi ultimi	» 51 70	51 75
»	a 4 mesi da novembre	» 52 25	52 40
Zucchero	raffinato 88 litri (**)	» 98 50	98 50
»	raffinato assile disp.	» 105 —	104 50
»	bianco fallito	» 31 50	31 75
»	id. a 4 mesi da ottobre	» 33 50	34 —

Liverpool, 17 agosto *(sera)*.

Cereali. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 11,000.

Filadelfia, 17 agosto *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 800.
Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 4000.
Mercato fermo.

Manchester, 17 agosto *(sera)*.

Colori fissi e colori crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 17 agosto *(sera)*.

Frumento — Importazione quint. 3188
» — Vendite » 1500

Una ferrovia di più...

Passaggi ed aneddoti viterbesi.

Roma, 16 agosto.

(N. P.) — Alle sei antimeridiane il treno parte dalla stazione di Roma. È un treno tutto composto di carrozze di prima classe e una carrozza-salon. In questa prende posto Sua Eccellenza il ministro Grimaldi coll'on. Di Lenna e due o tre altri deputati e senatori; nelle altre carrozze signoreggiano un centinaio di invitati, fra cui una numerosa rappresentanza della Stampa e molti impiegati dei Ministeri, coi quali par vero che la fortuna e i capi-divisione abbiano concesso di far questa gita di un viaggietto e un pranzo tutto *gratis et amore*...

La linea ferroviaria che si deve inaugurare va da Attigliano a Viterbo, ma per andare ad Attigliano bisogna percorrere la linea Roma-Firenze fin sopra Orte, onde fare 97 chilometri di strada vecchia per andarne a cominciare 39 di strada nuova, coll'aggravante che quando si è ad Attigliano per andare a Viterbo si fa un quarto di giro indietro verso Roma, come sarebbe da Torino andare a Cuneo passando... da Alessandria... Pertanto i Viterbesi che vogliono venire a Roma debbono fare 136 chilometri di strada ferrata, mentre se Roma fosse congiunta direttamente a Viterbo, come è nei desideri, essi se ne sarebbero con una ottantina di chilometri al più...

***

Il treno inaugurale arriva ad Attigliano alle nove circa. La piccola stazione, che è una baracca di legno posta in mezzo alla campagna, è ornata di bandiere. Gli Attiglianesi — il cui paese è però tanto lontano che non si vede — sono tutti sul marciapiede: una banda musicale, vestita in nanera, suona la Marcia Reale; tre mortaretti sparano dietro una carretta senza fondi per vedere, per accrescere illusione alla scena. Una delegazione dei sindaci dei paesi *novellamente* percorsi viene ad ossequiare il ministro, il quale dal predellino del suo *salon* fa scappellate alle delegazioni, al popolo, al sole che dardeggia senza misericordia sulla solitudine del paesaggio.

Da Attigliano a Sipicciano, che è la prima stazione del nuovo tronco, non c'è di notevole che un ponte di ferro sul Tevere. La strada va dentro un condotto di trincea, e quando ne esce è sempre lo stesso spettacolo monotono della solitudine, dell'arsura, del sole.

A Sipicciano la linea comincia a salire con una pendenza che raggiunge anche il 33 per mille e con una curva di 250 metri. Il treno, ansando dai polmoni di due macchine, serpeggia stridendo sui regoli, poi attraversa due gallerie brevi e molto strette, e quindi, raggiunto un bell'altipiano di prati e di campi, scorre più velocemente fino alla stazione di Grotte Santo Stefano. Altro paese... che non si vede. Del resto questa grotte che danno nome al paese non sono che avanzi di abitazioni troglodite nascoste nei fianchi della collina, sotto la quale pare che questi abitanti preferiscano ad alloggiare mantenendo così la tradizione locale. Ivi dicono pure che una di quelle grotte serve per uso di cimitero...

La popolazione assiste al passaggio del treno con silenziosa attenzione. Pare che sia stato incaricato di esprimere la gioia del Municipio un solo vecchio colla lunga barba che tiene la bandiera e che fa cenno al silenzio di tutti si spalanca a gridare: *Viva il treno! Viva il re Alberto!* (sic) *Viva tutti!*

***

La stazione seguente ha un nome e un segretario si chiama Guido Francesco. Però questo nome e cognome non corrispondono ad un uomo, nè tanto meno ad un paese, ma ad un semplice mucinale. I paesi più vicini sono... lontani mezz'ora che 16 chilometri dal signor Francesco Guido, e fra questi c'è il Comune di Bagnorea. Bagnorea non può digerire una ferrovia che gli passa... ad una vicinanza confidente, e dal giorno che la ferrovia fu tracciata non ha più cessato di protestare. Anche oggi i Bagnoresi son venuti con bandiera, stemmi, bande, carri, carretti, ecc., a fare una specie di dimostrazione al passaggio del treno. Una loro deputazione, dopo aver gridato: *Abbasso Francesco Guido! Vogliamo il treno a Bagnorea!* si affolla attorno al salon del ministro per domandargli almeno un fazzoletto ferroviario che potrebbe denominarsi Francesco Guido in Bagnorea... L'on. Grimaldi, sempre sfidando quel terribile, quell'incontrollabile sole, che davvero lo mette in un... bagno reo, arringa la dimostrazione, assicurando che il Governo, interessato a contentar tutti, vedrà, studierà, provvederà; e la cittadinanza bagnoresiese rappacificata con Francesco Guido, acclama il ministro. La banda in uscire della ferrovia suona la marcia... dei pastiglioni dell'*Excelsior*, e tre cacciatori in mancanza di mortaretti scaricano i fucili all'aria... Si prosegue.

Ah! vedete laggiù quella grande cupola sul colmo della collina che campeggia nell'orizzonte? Sembra un enorme fiasco, e gli alberi che gli stanno attorno un paiuolo l'impagliatura... Quell'enorme fiasco ha dato al paese il nome di Montefiascone... Onore alla terra del vino prelibato da papi e cardinali, ai cui piedi sta il poetico lago di Bolsena, dove si pescano le famose anguille e il capitone a cardinali o papi non sono cari del vino!

La stazione è ingombra di folla e di bandiere: una banda vestita alla marinara suona un inno che tratto tratto i musici interrompono per cantarlo a viva voce. L'inno dice:

Su, su; tripodia, o popolo,
Alza di gioia il canto,
Torna l'antico vanto
La vita tua a destar...

Sorsi l'acuto sibilo
Che quasi spiega a volo
Sopra l'attrito suolo
L'ilare passeggier...

e così via.

Intanto noi «ilari passeggeri» accettiamo qualche rinfresco che ci offre qual cortese ospite, sebbene «attrito,» e facciamo conoscenza colla colossale figura di un Padre cappuccino, un Padre che empie tutta una porta della stazione, che si chiama Padre Giacomo e dicono sia il *factotum* benefattore della città.

Alle 11 il coro canta:

Il sorriso dell'anima
Sul labbro giuliva
La voce d'ovazione,
La gioia, il piacer...

e il treno rigirla la strada, attraversa una collina di olivi e vigne, indi una galleria, che è la terza della linea, e giunge in vista a Viterbo, che si adagia, colle sue torri e le sue mura merlate, a' piè del Cimino...

Viterbo ci si annuncia con un susurro profondo, misterioso come quello di un mare in lontananza... Tutta la città è uscita fuori... di sè per venire ad accogliere il primo treno che sale a lei. La folla occupa i binari, le piattaforme, gli scambi ed un chilometro lontano dalla stazione, e la macchina per andare avanti è costretta a fischiare, dicendo: Con permesso? si può?...

Sullo cancellate della stazione la gente è gremita, sui marciapiedi è un brulichio di teste; persino sugli alberi dei viali si veggono teste ed occhi... Ah! si capisce davvero che questa città attendeva la ferrovia da parecchi anni!... Ma lo spettacolo più bello, uno spettacolo che era degno di un quadro, era quello di una tettoia pavesata in bianco e rosa, sotto la quale stavano *tutte* le signore della città... Figuratevi un migliaio di creature... con profili... dalle toilettes... dagli occhi... una tavolozza di colori... uno scintillio di luci... mille signore e signorine insomma radunate come in un immenso mazzo di fiori, senza neanche la spina, la brutta spina di un uomo!... Viterbo tumultuante, all'arrivo del treno, si mise a sventolare i fazzoletti come un sol uomo, anzi come una sola donna, che dico? come un solo angelo che battesse le ali nell'azzurro del cielo dicendo: son qui... sono arrivati!...

Il *sono* eravamo noi che dai finestrini del treno applaudivamo allo spettacolo di quel ricevimento maliebre, ed applaudiva anche Sua Eccellenza il ministro di agricoltura, industria e commercio, rimasto sempre imperterrito al suo...

Di fronte al padiglione delle signore le delegazioni ufficiali facevano i ricevimenti di prammatica: c'erano il sindaco Sigismondi e la Giunta, i deputati del Collegio: Tittoni, Lodi e Odescalchi; i consiglieri provinciali, le Società operaie, i soci del Tiro a segno, il Corpo insegnante, ecc., ecc. E la banda suonava la Marcia Reale.

Fuori della stazione attendeva una fila di carrozze municipali che ci condussero in città. La strada era un brulichio di gente. Festoni, bandieri, orifiamme, corone d'alloro formavano una continua galleria. Anche le mura della città erano imbandierate: ogni merlo aveva un vessillo per tutto l'ambito delle mura, che è di ben cinque chilometri.

Al Municipio — un palazzo veramente principesco — oltre i rinfreschi d'uso ci attendeva un'altra squisita cortesia punto usuale: un bel servizio di toeletta a disposizione di ciascuno. E non bastava risciacquarsi e spolverarsi: parrucchiere e barbiere erano lì ad obbligarvi a farvi servire. Io volli lottare invano; un bravo giovinotto, afferratomi gentilmente, mi insediò sul seggiolone dicendomi:

— Lasci fare: è solo una lavata di testa...

***

Il pranzo è stato al tocco, un magnifico pranzo imbandito in due saloni municipali adorni di arazzi e di affreschi storici; duecentottantacinque coperti. A Viterbo è stato questo il primo pranzo solenne offerto dopo quello a Garibaldi nel 1870. Allora c'erano duemila commensali; fu imbandito in un bosco; per la straordinaria folla i commensali dovevano andare da per loro a pigliarsi il risotto nelle caldaie; solo Garibaldi era servito a suo posto; si bevettero due cantine di vino..... qualche cosa di gargantuesco, degno della leggenda omerica garibaldina...

***

Al pranzo di ieri io avevo la fortunata vicinanza del cav. Mangani, consigliere comunale e patriota eminente, che fu per tutta la giornata cicerone compitissimo pei giornalisti. Il cav. Mangani, sentendo chi le fossi, mi rammentò un suo compaesano, patriota viterbese che, esiliato dal Governo Pontificio, emigrò a Torino e fu collaboratore della *Gazzetta Piemontese* ai tempi del Romani. Egli fu Carlo Mattei, che morì a Firenze alla vigilia di rientrare nella patria redenta..... Lo stesso cav. Mangani, che fu a Torino, *in quei tempi*, come emissario di un Comitato viterbese, mi raccontò com'egli frequentava la casa di Massimo d'Azeglio quando questi era ministro. Una sera, mentr'egli era nel salotto colla marchesa, fu annunziato improvvisamente che il Re, come qualche volta soleva fare, veniva a discorrere con barba Massimo..... Tutti gli astanti si ritirarono dal salotto, ma il Mangani ottenne dalla marchesa di poter restare due minuti dietro un paravento per poter vedere il Re e sentirne la voce. E lo vide infatti e sentì che, entrando, disse a d'Azeglio:

— *Ebben? Com' vala mo car?*

— Ah! — mi soggiungeva il Mangani — chi mi avesse detto allora che quel Re del Piemonte sarebbe in pochi anni diventato il Re di tutta l'Italia!

E mentre diceva così, il buon signore aveva le lagrime agli occhi...

***

Alle frutta, come vi ha telegrafato, si fecero discorsi dal sindaco e dall'on. Tittoni, i quali hanno fatto voti per una ferrovia avvenire Roma-Viterbo un po' più spiccia dell'attuale, una ferrovia che colleghi la linea di Ancona colla linea maremmana, l'Adriatico col Mediterraneo, passando per Viterbo.

Gli oratori furono applauditissimi, ed applauditissimo fu il ministro Grimaldi, il quale — anche questo già sapete dai telegrammi — pigliò occasione dalle ferrovie romane per passare alla questione papale e fare contro il clericalismo vaticano il più vivace attacco che forse ministro del Governo italiano abbia mai fatto.

L'on. Grimaldi era straordinariamente eccitato; egli disse netto e chiaro che il nemico delle ferrovie di ieri è il nemico dell'Italia unita d'oggi, è il nemico di Viterbo e di Roma: è il clericalismo. In nome delle ferrovie, dell'unità e della libertà, non un bel volo lirico egli invocò l'unione di tutti gli Italiani per combattere il comune nemico, e si appellò specialmente alla Stampa. E alla Stampa onesta, indipendente, educatrice dell'opinione del paese e sindacatrice delle azioni del Governo, il ministro volle fare un brindisi; anzi fece di più; pigliato l'aire per quel sentiero pindarico, il ministro, dicendo che bisogna fare in qualche occasione aprire una parentesi nel nostro scetticismo più o meno larvato e respirare un po' d'*aria fenicia*, il ministro domandò di poter firmare il verbale dell'inaugurazione della ferrovia anche a *nome di tutta la Stampa rappresentata alla festa*...

— Ma sì figuri! — ricambiammo noi coi bicchieri alla mano...

Ed è per questo che i posteri, fra cent'anni, frugando negli archivi di Viterbo, troveranno un documento in cui la *Gazzetta Piemontese* figura rappresentata... da un collega dell'on. Depretis.

***

Il treno di ritorno a Roma doveva ripartire alle sei; ma i Viterbesi protestavano che dovevano mostrare visitare la città, assistere alla serata di gala al teatro Civico, vedere la Illuminaria... Erano così gentili e insistenti quei signori! Il ministro Grimaldi domandò all'ispettore Di Lenna di ritardare il treno fino a mezzanotte. L'on. Di Lenna acconsentì, ma colla dichiarazione che non garantiva la pelle a nessuno. Ha la minaccia non sgraventò neppur uno. E si cominciò la visita di Viterbo.

Qui avrei bisogno almeno di una facciata della Gazzetta per potervi dire sommariamente quante bellezze d'arte, di antichità, di storia, di curiosità ci furono fatte vedere in quelle poche ore di visita.

Viterbo è una città che è tutta quanta un museo. Dalle sue mura sino alle ultime casipole tutto parla coi secoli, tutto fa pensare e si fa studiare.

La cattedrale, vecchia di otto secoli, dove dormono quattro papi sotto i soffitti bizantini, il Palazzo Vescovile colle Sale dove si tennero i primi conclavi della Chiesa, il leggiadro gotico, la chiesa della Salute, il Museo Municipale coi sarcofaghi etruschi, il Santuario della Quercia a due chilometri dalla città, coi chiostri del Bramante e del Vignola, tutte queste ed altre cose ancora sono tesori che meriterebbero d'essere conservati sotto una campana di vetro. Il medio-evo, passando da Viterbo e non sollecitato da ferrovie, ci si è fermato; vi sono dei rioni della città, come, per esempio, quello del Pellegrino, dove gli archi, i merli, i loggiati di pietra, le finestre bifore, colle colonnine, le scalette scoperte, vi fan credere che da un momento all'altro paggi, guerrieri e gentildonne debbano venir fuori a ripopolar quel mondo così ben conservato. Immaginatevi il villaggio medioevale di Torino vero e moltiplicato parecchie decine di volte... Immaginatevi inoltre...

***

Il prete ha ragione; egli mi prega di immaginarmi che egli non ha più spazio...

Dove vi lascio splendida gita al giardino municipale ed alla ducale villa della Rovere?... Dove vi lascio sfavillante serata di gala al teatro Civico, dove è ricomparso il fior fiore di Viterbo femminile riabbellito dalle toilette di gusto squisito, dove il ministro si è sentito messo in musica in una cantata, e dove al suono della Marcia Reale si acclamò all'Italia ed al Re... Dove lascio tante minute cortesie d'ogni genere che sindaco, consiglieri, cittadini privati si fanno prodigate ad alle quali noi non abbiamo potuto contrapporre che un bel *grazie?*

Fra nuovi applausi ed evviva si è ripartiti a mezzanotte. L'on. Di Lenna ci aveva solo minacciati per burla. Siamo arrivati a Roma tutti sani e salvi stamane alle 4,30.

***

Un episodio per poscritto. Nel pomeriggio, mentre stavamo seduti al magnifico *Caffè Schenardi*, entrò un venditore di cattivelli zoppicante, un uomo di mezza età, molto male in arnese, che domandò di vedere il ministro. Gli fu risposto che lo lasciasse in pace; ma quegli insistette che aveva bisogno di parlargli, per domandargli una...

Il ministro, che era poco lontano, sentì e gli accennò di avvicinarsi.

— Eccellenza, — fece il poveraccio sbirciandosi, — debbo domandarle perdono di quella mia... Ma le assicuro che a lei non voleva fare nessun male...

— Ma di che accenta parla costui? — fece Grimaldi volgendosi agli astanti.

E il zoffanellaio:

— Eccellenza, io sono quel Cordigliani...

Ah! era proprio lui il famigerato Cordigliani, il cui detto *sono delle selci*, quegli che lanciò una sassata in Parlamento... Il Cordigliani, come forse ricorderanno i lettori, era sarto ed è nativo di Viterbo...

— Ah, dunque, sei uscito di gabbia, — domandò il ministro. — A quanto tempo ti avevano condannato?

— Cinque anni e mezzo, eccellenza! E si sta male, sa, in prigione, ci si sta male! Veda, io ci ho perso la salute ed ora per vivere debbo vendere cattivi.... Se avessi proprio fatto una congiura, come hanno detto, la pare che i miei complici mi lascierebbero ora morire di fame? È stato solo la pazzia di un momento...

— E ora sei rinsavito?...

— Lo spero, eccellenza... Lei mi ha perdonato?...

— Ma sì, ma sì, poveraccio...

E ieri sera l'*uomo delle selci* si può dire che i suoi soffici li ha venduti un soldo l'uno...

Venefizio a Conzano.

16 agosto.

Ieri la borgata San Maurizio di questo Comune veniva funestata da un fatto così atroce, che non si ricorda l'eguale in questi paesi del Monferrato.

Certo A. C., non si sa ancora per quale motivo, faceva ingoiare ad una sua bambina, di circa otto mesi, dell'acido acetico; per la qual cosa, dopo alcuni giorni di non so quanto soffrire, la povera creaturina moriva.

Chiamato il medico, subito dopo il fatto, perchè visitasse la bambina, si tentò dalla famiglia di fargli credere che il fosse trattato di mal di pancia, che si fosse dato alla stessa del solo aceto invece d'acqua; e, non presentando allora la malattia alcuna gravità, non si fece ulteriore caso. Ieri certo G. P., cognato dell'A. C., venne a denunziare al medico che la bambina era morta, che l'acido acetico fu somministrato non per sbaglio, ma scientemente, e che pare si era tentato di somministrarlo alla madre della bambina.

In sulle prime non si poteva prestar fede a tanta enormità, e si dubitava che l'accusa lanciata dal cognato fosse per astio e personale vendetta, giacchè tra i predetti C. e G. esistevano rancori di fresca data, credesi per questione delle rispettive mogli e sorelle; ma questo sindaco, volendo appurare le cose, ordinò subito il procedersi dal medico ad una visita della defunta, ed intanto fece rapporto all'autorità giudiziaria. A questa riferì pure il precitato medico dopo la visita, e dietro tali rapporti si procedeva all'arresto del C. A. onde sottrarlo dal furore della popolazione indignata.

Oggi stesso si portò sul luogo il giudice istruttore, il capitano dei carabinieri, il pretore del mandamento, il sindaco, medici, farmacisti, ecc., ecc., e fatta l'autopsia del cadavere, ne asportarono i visceri ed altre parti del corpo per gli opportuni incombenti.

Si prevedono altre rivelazioni, ma per ora si fa punto per non intralciare il procedimento della giustizia.

Una lapide a Cristoforo Colombo a Savona.

Domenica il Club operaio di Savona festeggiò degnamente l'inaugurazione della bandiera della sezione marinai assistenza ed il collocamento d'una lapide nella casa abitata da Cristoforo Colombo.

Coi treni del mattino arrivarono le rappresentanze dell'Associazione generale degli operai di Torino, del Circolo operaio di Albenga, della Fratellanza operaia di Varazze, del Circolo filarmonico di Altare, con musiche e bandiere, ed erano accolte alla stazione dalla Commissione esecutiva della festa e dalla bravo banda del Club.

Alle 2 pom. il corteo delle Associazioni muoveva dalla sede del Club, e percorrendo il corso Principe Amedeo, recavasi al politeama Garibaldi per l'inaugurazione del vessillo sociale.

Al banco della presidenza sedeva il presidente del Club signor Enrico Andrea, l'ex-deputato Adolfo Sanguinetti e i presidenti delle Associazioni di Torino, di Genova, di Altare e d'Albenga. All'intorno i rappresentanti di detta Società e di quelle sorelle del Tipografi, dei Reduci, dei Veterani e della Ginnastica.

Il presidente apriva la seduta ringraziando la Società intervenuta, esponeva lo scopo filantropico e patriottico della festa, tesseva la storia della undicenne vita del Sodalizio, dall'epoca di sua fondazione al giorno d'oggi, commemorando i titoli di benemerenza per il Corpo musicale, per la biblioteca, per la fiera inaugurata, per le feste carnevalesche, per la gita all'Esposizione di Torino, e presentando all'assemblea l'on. Sanguinetti come socio onorario del Club e padrino della nuova bandiera, augurandosi che il Sodalizio avrebbe sempre proceduto calmo e moderato nelle vie del progresso.

Parlò in seguito l'antico deputato del Collegio, Adolfo Sanguinetti, il quale venne accolto con grandi applausi.

Egli raccomandò agli operai la classe dei contadini; li esortò a perseverare nelle vie civili liberali ed essere concordi e solidali nei mezzi per conquistarle.

A nome di Torino recava un fraterno saluto il presidente della Società generale degli operai e l'assemblea rispondeva agli applausi e viva a Torino.

Il presidente pronunciava brevi parole di ringraziamento e dichiarava sciolta l'adunanza.

Ordinato il corteo, muoveva per via Alario, piazza delle Erbe e via delle Catene in piazza Colombo per la inaugurazione della lapide.

Sulla tribuna eretta dinanzi la casa dove fu apposta la lapide salirono i presidenti delle Associazioni con bandiere, i rappresentanti del Municipio, il cav. Adolfo Sanguinetti e Anton Giulio Barrili, il quale pronunciò uno splendido discorso.

Dopo aver parlato del grande navigatore e delle sue imprese, disse:

«All'America, o cittadini, alla figlia di Cristoforo Colombo, mandiamo un saluto riconoscente. È terra di libertà. Quando da noi le fu più duro il vivere, la libertà corse a rifugio su quel lido ubertoso. Il non è morta, e non morrà, perchè grandi anime la custodiscono ancora. Laggiù, quando i coloni del settentrione furono stanchi dell'oppressione inglese, dissero: «Basta!» e nacque Washington. Quando i coloni del mezzogiorno furono stanchi dell'oppressione spagnuola, dissero: «Non più!» e nacque Bolivar.

«Strana cosa che tali uomini appariscano mentre la vecchia Europa si disponeva a cadere da una in altre servitù, e l'antesignana de' suoi moderni progressi, la nobile Francia, credutasi libera dall'ultimo de' Borboni, soggiaceva al primo del Bonaparte.

«Cristoforo Colombo! se l'anima tua rivisita luoghi che furon cari alla tua fanciullezza, ricevi saluto riverente e l'inno d'amore dei Liguri. Onorando te, con sovrana cerimonia di popolo libero, onoriamo la fede, la virtù, la coscienza, il genio, il sacrificio. Benedicendo alle tue ceneri, glorifichiamo la libertà, dono celeste, a cui dobbiamo far tempio nei cuori e baluardo nei petti. Il resto... in Dio! insegnato, e gran figure, il resto non vale la pena dei nostri desiderii.»

(Applausi entusiastici e prolungati).

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Una truffa colossale. — Il *Figaro* del giorno 16 reca la seguente informazione:

Il Tribunale della Senna è ricorso alla giustizia italiana per un'inchiesta interno ad una truffa colossale in cui sarebbero immischiati alcuni alti personaggi e il capo direttore d'una agenzia di lotterie in Roma.

In Roma le vittime sarebbero numerose. Fra i sottoscrittori uno avrebbe versato centomila, un altro ottantamila lire.

Le sirelle d'un certo magistrato sarebbero state incaricate di trovare i sottoscrittori a Roma. Esse ne avrebbero così guadagnato un milione.

Il complesso della sottoscrizioni ascenderebbe a quattro milioni.

Il *Gil Blas* pubblica lo stesso racconto.

Dice trattarsi d'una agenzia italiana notissima.

Però fino a ieri alla Questura di Roma non constava nulla circa la scoperta di codesto affare.

MILANO.

Una truffa comunesa a Milano e scontata a Genova. — È stato arrestato a Genova il giornalista Francesco Lodi, imputato di truffa. La cosa, secondo le voci, è andata così:

Nel maggio dello scorso anno il Lodi Francesco indusse al suo amico Ripamonti di recarsi dal noto Istituto del Verziere, il cui Inverniezzi, il quale, oltre al commercio del suo lato, si occupa anche un pochino di prestiti ad interesse, o gli proposero un affare.

Il Lodi domandava la prestito 12,000 lire, ed offriva un lauto interesse. Egli si diceva possidente di Bologna.

Il Ripamonti non ebbe bisogno di presentarsi.

Egli era conosciuto dal lotti lo del Verziere.

— Venga domani nel nostro studio per combinare — disse il Lodi, e si accomiatò.

L'indomani il vecchio Inverniezzi si recò in via Agnello, dove Lodi e Ripamonti avevano preso in affitto una stanza al pian terreno, ad uso studio.

Quando il latitante entrò nello studio, il Lodi scriveva ad un tavolo, il Ripamonti rovistava in alcune cartelle piene... di carta bianca, e un tale Chiesi Gaetano temperava penne d'oca a mastio.

In mezz'ora l'affare fu conchiuso.

Il latitante avrebbe loro consegnato tre effetti di 4000 lire ciascheduno che essi avrebbero potuto scontare anche subito, e chiese, pel suo disturbo, lire 2000 per sei mesi, termine entro il quale il Lodi e il Ripamonti avrebbero dovuto restituire la somma prestata.

Allorchè quegli signori furono in possesso degli effetti, andarono subito a scontarli e non ebbero alcuna difficoltà, perchè la firma dell'Inverniezzi, Milano, è ora celebre.

I pochi mesi — due o tre — lo 12,000 lire sfumarono.

Il Ripamonti, dopo il primo effetto e l'Inverniezzi dovette accontentarsi di sole promesse.

Come avvenne mancato al primo impegno, così mancarono al secondo, e il terzo seguì la sorte dei due che lo avevano preceduto.

Il latitante dovette pagare lui gli effetti e rimase con un pugno di mosche fra le mani.

Conseguenza: querela, istruttoria del processo e fuga nel Nuovo Mondo del Ripamonti.

Il Lodi aveva fondato a Milano la *Repubblica Letteraria*, ed era stato, colla sua volta, redattore del *Caffè*, del *Caffaro* e del *Secolo XIX* di Genova. Ora però non era presso alcun giornale.

L'altro ieri mattina fu arrestato certo Guglielmo Ermanno, donna piuttosto matura, ex-amica del Lodi, pure accusata di complicità nella truffa.

SALUZZO.

Tentato suicidio. — Domenica, verso le 4 1/2 pom., il proprietario dell'*Albergo della Luna*, sig. Quaranta Giuseppe, tentava suicidarsi sparandosi tre colpi di rivoltella alla testa ed al petto.

Egli però non potè riuscire nel disperato intento, e pare anzi che il suo stato di salute sia in via di miglioramento.

Si dice che il Quaranta sia venuto nel doloroso proposito per dissesti finanziari.

CONZANO.

(Nostre lettere particolari — 16 agosto).

Salute pubblica. — La salute di questo Comune si mantiene ottima; lo sappiano tutti i Conzanesi assenti che rimpatriarono fuori di vendemmia e che ebbero qui per paura della pubblica salute.

Notizie agrarie. — La campagna si mostra molto soddisfacente, e se la grandine non ne farà una delle sue, come già fece pei Comuni a questo limitrofi, si prevede un buon raccolto d'uva.

Elezioni amministrative. — Nello scorso mese ebbimo le elezioni amministrative, favorevolissime a questo signor sindaco. Malgrado gli sforzi dei suoi nemici, non valsero a sbalzarlo da consigliere. E ci che dovrebbero avere imparato le lezioni, perchè il medesimo conta oltre 35 (dico trentacinque) anni di continuata elezione a consigliere e presso questo Comune; e quattro e più mesi sono a ricadermene a capo di questa amministrazione senza mai abbiano potuto abbatterlo. Eppure i suoi nemici non ne sono mai stati, e dopo la sconfitta a loro toccata vogliono fare vivi con sicurezza contro la elezione di lui.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa M. CASTELLANA-AQUAVIVA

Il pranzo, che un servo annunziò, pose fine a malincuore che ella provava. Ruggero si trovò a tavola lungi dalla cognata, all'altro capo, fra lady Fitzmaurice e miss Bianca Saville, una graziosa bionda sentimentale, sulla quale fece subito una vivissima impressione. Tutto all'opposto del fratello, egli possedeva il segreto di riuscire simpatico alle signore e di entrare facilmente nella loro intimità. Per giungere, del resto, a farsi da loro amare, il mezzo più semplice è ancora quello di amarle per davvero. Ruggero professava per la donna in generale un culto rispettoso e appassionato, e sapeva, in particolare, scegliere l'occasione di fargliele capire. Ma era molto più casta che libertino, e il sentimento sincero che ispirava nel suo cuore gli attirava sovratutto la simpatia del sesso gentile. Le donne si sentivano attratte dall'idealismo di quell'anima ancora ingenua ed entusiasta; erano fiere di vederai ricollocato sul piedestallo dal quale gli apprezzamenti volgari degli uomini del giorno le avevano tolto. Elevandole a tanta altezza, il giovine diplomatico le riconciliava spesso colle loro debolezze... A forza di abitare a fianco di lui in quelle cime poetiche, a forza di sentirlo ripetere che erano angioli, esse si sentivano spuntare le ali. Egli era bello, di una bellezza simpatica e virile, fatta per turbare profondamente i cuori. Intelligente e colto, di carattere buono, dolce, espansivo, era il prediletto delle vecchie signore, delle quali aveva apprezzato la buona conversazione, e si era onorato della loro seria e sincera amicizia.

Quella sera, mentre colla sua conversazione variata e interessante, faceva la conquista di lady Fitzmaurice, osservava di lontano la cognata con strana curiosità. Ella aveva predotto sul suo animo un'impressione singolare e incancellabile. La scoperta della loro prossima parentela era stata per lui come uno di quei bruschi risvegli che ci arrestano dolorosamente nel mezzo del bel sogno in cui crediamo aver trovato la felicità inutilmente desiderata nella vita reale... Quell'incontro inaspettato nel parco, quella specie di amicizia improvvisa che la involontaria sua commozione alla vista della casa dei suoi avi pareva aver stabilito fra loro gli avevano fatto, forse un po' alla leggera, augurare e sperare un seguito a quell'avventura romantica e lusinghiera.

Colla facilità d'immaginazione che era uno dei tratti dominanti della sua natura, Ruggero De Quarcy aveva accarezzato mille seducenti speranze... di ritrovare quell'adorabile amazzone... di conoscerla più intimamente... Ed ecco che quel miraggio svaniva, che tutti i suoi disegni erano rovinati dalla circostanza più imprevista e più fatale! La donna che gli aveva di fiecia ed alla quale non poteva far a meno di pensare, era più moralmente separata da lui che se fosse stata di un'altra razza... era la moglie di suo fratello!...

Così assorto nei suoi pensieri, Ruggero alzò gli occhi verso il fratello e si stupì di trovarlo tanto calmo in mezzo alla fortuna straordinaria che aveva trasformato la sua vita e già tanto saldamente ancorato nella sua posizione e nelle sue nuove abitudini!

Sapeva egli almeno rendersi felice quella creatura perfetta che, procurandogli tutte le gioie e tutte le ricchezze umane, si era data a lui colla sua bellezza, colla sua gioventù, col suo fascino?...

XII.

L'indomani mattina Costanza trovò sul suo scrittoio due candellieri d'argento di forma graziosa e lavorati artisticamente. L'un d'essi rappresentava l'amore felice, sorridente sotto alla benda, la aria di trionfo e abbandono il suo arco dopo aver lanciato la freccia. Ai suoi piedi due colombi, colle ali spiegate, si baciavano, e da una cesta rovesciata usciva una quantità di rose. Dietro al piccolo Dio, un tronco d'albero al quale attorcigliavasi un ramo d'edera serviva a sostenere la candela. L'altro candeliere figurava l'amore disperato; Cupido aveva spezzato l'arco e gettato a terra turcasso e benda. Gli occhi aperti contemplavano mestamente un angelo morto che teneva in mano. L'atteggiamento sconfortato, l'espressione dolorosa del viso, tutto in quella graziosa figurina allegorica lasciava trasparire un dolore profondo e faceva di quell'insieme un vero poema.

Vedendo suo cognato a colazione, Costanza lo ringraziò affettuosamente del suo dono. Salirono quindi nel suo appartamento, dove tutti poterono ammirare il gusto squisito di Ruggero De Quarcy e la perfezione di lavoro di quegli oggetti d'arte. La contessa aveva sollevato dallo scrittoio l'amore infelice, che era realmente il più bello dei due, e lo studiava in silenzio. Ella era abbastanza artista per poter giudicare con occhio intelligente e sicuro qualsiasi opera d'arte.

— Voi avete potuto comprendere che l'altro — le disse Ruggero, a bassa voce, togliendole di mano la statuetta un po' pesante. — I vostri attributi in questo mondo sono le frecce vittoriose e le rose.

— Credete? — ella disse sorridendo mestamente. — Ebbene, v'ingannate!... Quei due piccoli dèi dalla fisionomia tanto eloquente mi sono entrambi sconosciuti. Ho inteso dire che esistono... ma non mi avvenne mai d'incontrarli!

Aveva appena pronunziato quelle parole, che arrossì fino alla radice dei capelli, e si voltò subitamente per troncare il colloquio. Ruggero la guardò in silenzio. Aveva ella detto la verità? Non aveva dunque mai amato? Non provava nessun amore pel marito?... Ed egli si sentiva preso da vertigine.

— L'aria di Oakland mi dà alla testa, — egli pensò; — con mani prudente per me rimanere qui a lungo!

Andò alla finestra e appoggiò la fronte al vetro freddo.

Una mano leggera che qualche momento dopo s'appoggiò sul suo braccio, lo distolse dai suoi pensieri. Costanza aveva messo sopra al vestito di velluto verde olivo una mantiglia guarnita in martora e posato sui suoi capegli una *toque* e stava ritta accanto a lui.

— Venite, Ruggero, — gli disse, — voglio mostrarvi il giardino.

Quel nome, pronunziato dalla bocca della giovine donna, parve ad un tratto a Ruggero d'una dolcezza nuova.

— Come m'avete mostrato il parco e il castello? — egli domandò.

— Oh! questa volta — ripreso Costanza ridendo — mi mancherà il prestigio dell'ignoto!

Ella passò gentilmente la mano ingnantata sotto al braccio del cognato e lo condusse sul terrazzo, dal quale scesero nel giardino.

— Sapete — ella disse camminando — che mi pare di scoprire in voi un poeta?

— Oh! sono soltanto un sognatore — egli rispose sorridendo.

— A che pensavate un momento fa?

— All'amore — rispose Ruggero gravemente; Costanza alzò su lui i limpidi occhi.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Ottmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

...ndolo contabile di fatti che esistono solo nella ... da' suoi avversari.

OCCIMIANO.

(Nostro lett. part. — 18 agosto).

Notizie sanitarie. — Il colera pare abbia abbandonato per ora questo Comune. Onde si spera che fra esso ed i Comuni vicini si riprenderanno le relazioni d'affari, le quali, pel male, ...

Sia lode al sindaco, cav. avv. Gasparolo, il quale, appena sentito del morbo, ritornato subito nel Comune dond'era assente, non abbandonò più il suo posto, e insieme col medico Costanzo e suoi colleghi provvidero con coraggio, energia e prudenza a sollevare e combattere il colera.

ESTERO.

FRANCIA.

Il presidente della Repubblica. — Col giorno 16 corr. il presidente Grévy è entrato nel suo 79° anno di età.

Numerose felicitazioni dalla Francia e dall'estero per questo lieto avvenimento sono giunte in questi giorni alla presidenza.

Tra queste havvi quella della Corte d'Italia e dell'ambasciatore Menabrea.

A Mont-sous-Vaudrey una grande manifestazione popolare ha avuto luogo in onore di Grévy. Vi presero parte più di 3000 persone.

Una donna tagliata a pezzi a Parigi. — La Polizia francese sta arrestando tre italiani scomparsi da Parigi, uno dei quali aveva per amante una modella, che sino ad ora non si è potuto trovare.

Una lettera giunta alla Polizia denuncia i tre italiani come autori della scomparsa della modella, la quale sarebbe appunto la donna tagliata a pezzi in settimana scorsa.

Questa nuova tragedia di sì orribile delitto è la quindicesima seguita dalla Polizia francese.

Una dolorosa notizia ci tocca oggi annunziare ai nostri lettori che, come noi, al sentirla ne proveranno certo vivissimo rincrescimento.

Stamane, alle ore 5, in una villa a Rivoli, cessava di vivere, dopo lunga angosciosa malattia di cuore, il maestro

cav. Giuseppe Dalbesio,

conosciutissimo nella nostra città quale distinto cultore di musica e provetto insegnante di quest'arte.

La figura aperta, schietta, simpatica del Dalbesio svelava il suo carattere ed il suo cuore sì l'uno che l'altro buoni, geniali, espansivi, capaci d'ogni più generosa, più nobile idea.

Come in molti Istituti egli insegnava l'arte ma era diligente e rigoroso maestro, così nei geniali ritrovi dei Circoli e delle Società cittadine era il più amato, il più amabile fra tutti ed alla mente sua non mancava mai la trovata di spirito, che egli sapeva rendere elegante, artistica, accoppiandola alla musica, che egli tanto prediligeva.

L'arte non ebbe da lui grandi opere, ma una infinità di caserecce graziose. Ricordiamo fra le altre l'operetta: *I Coscritti*, rappresentatasi al Circolo degli Artisti con felice successo, altre operette di cui ora ci sfugge il nome ed una quantità di composizioni musicali per la maggior parte d'occasione, fra cui *Il sonno vero*, cantata che fu eseguita dalla Società corale l'*Amicizia* al concorso internazionale di Ginevra nel 1882 e l'*Amor di Patria* che compose per il centenario di Thonon.

Entrambe queste composizioni piacquero e furono lodatissime, come lo furono tutte le composizioni del Dalbesio, inspirate ad un alto senso dell'arte e spiranti una gentile ed una freschezza singolari.

Il suo valore come insegnante poi era grandissimo; egli aveva il dono prezioso di far non solo prontamente capire quanto spiegava ai suoi allievi, ma eziandio di farli appassionare per l'arte sua.

A questo modo egli creò artisti valenti e si seppe conciliare l'amore degli allievi, i quali ora lamentano la dolorosa sua perdita.

Il Dalbesio, non ancora sessantenne, lascia nella desolazione una famiglia composta dalla moglie, dal figlio ingegnere Dalbesio, valente e conosciuto quanto il padre, non solo nella musica, ma esimendo nell'ingegneria e nella pittura, e da una signorina appena quindicenne.

Ad essi possa riuscire di qualche conforto l'unanime compianto destato dalla morte del padre, compianto a cui direttore e collaboratori di questo giornale si associano di vivo cuore.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 18 agosto

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Gargano rappresenterà stasera la nuova operetta fantastica in un prologo, tre atti e sei quadri con musica di diversi autori, intitolata: *Ercole ed Euristeo*.

★ **Teatro Balbo.** — Domani avrà luogo la serata del bravo attore Edoardo Giraud con la nuova commedia in un atto dello stesso Giraud: *Un servitore del Demetz*, e la replica dell'applaudita commedia in tre atti, di G. F., che fu seguito all'*Asso di pepè*: *L'ultimo gamber del sur Pirotta*.

Una gita. — Domani gli allievi dell'Accademia militare, in numero di 250 circa, faranno una gita a Sant'Ambrogio e quindi alla Sacra di San Michele.

★ **Un grande concerto a Milano.** — Al Municipio di Milano è stata presentata la domanda per un grande concerto musicale, da eseguirsi in piazza del Duomo, a beneficio dei colerosi. Prenderebbero parte al concerto tutti i Corpi di banda civili e militari della città.

★ **Drammatica.** — Ippolito Tito d'Aste ha condotto a termine una nuova commedia in quattro atti: *Cristina*, che nel ventuno settembre verrà messa in scena al Gerbino di Torino dalla Compagnia Maggi.

— La signorina Vittoria Pieri, già artista di canto ed attualmente attrice della drammatica Compagnia Falconi, ha scritto un dramma in due atti, intitolato: *Triste ritorno*.

★ **La Compagnia della Duse.** — Domani l'elenco artistico della Compagnia drammatica della città di Roma diretta dalla signora Eleonora Duse-Checchi:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

— Povera la mia Simonetta... — esclamò sconsolata Pinforma. — E adesso allora, che sarà di voi?

— Che ne so io?... Quando si pensa che la signora avrebbe potuto essere la mia di suo marito con tutti gli agi, tutta la cura...

— Simonetta, non tormentarmi... Sai pure che ciò era impossibile...

— Impossibile!... E perchè? Quel bravuomo ci ha ancora scritto pochi giorni fa per domandarci se avevate cambiato idea, e voi non avreste che una parola da dire...

— Mai!... Si tratta per me di esclusa e di delicatezza.

— Lasciate un po'!... Tutte iodate sta bene quando si hanno delle rendite, ma quando si è costretti di abitare in casa d'altri, non ha il ... comune... Io non mi lamento... La signora mi ha sempre trattata come una figlia... Io sono pronta a tutti i sacrifizi, e mi pare di dargliene delle prove!... Ma Blanchet si impazienta; dice, lui, che la vera delicatezza sarebbe di non imporre privazioni a poveretti che stentano a campar tutto l'anno... E via, un po' di ragione ce l'ha il mi' uomo... Come faremo quando avremo speso fin l'ultimo soldo?... Ah! se la fossi ne' panni della signora, sarei io a scrivere, e senza indugio, al signor de La Roche-Elie.

— Simonetta, abbi pietà... Non ti stancare per quel po' di tempo che ancora mi resta... D'altronde ho ancora i miei gioielli... Tu', dammi qui lo scrignetto.

Questo cofanetto, coperto di cuoio di Russia, conteneva quanto ancora rimaneva alla povera donna della eleganza e della vanità d'un tempo: parecchie perle, il fermaglio di turchesi ch'essa portava al ballo dove aveva rivisto il Pestalle, alcuni braccialetti, una collana e boccole di diamanti che erano stato di sua madre... Di quando in quando la si placeva di aprire quello scrignetto, di respirare il profumo mezzo svanito dei sachetti di ghiaggiuolo, di estrarre dalle buste i gioielli l'uno dopo l'altro e di guardarli, evocando le gioie del tempo passato.

— Prendi, — ella disse, — accetti questo boccole... accetti questo braccialetto... Vale del denaro questa roba... vendila, impegnala, fanne quel che vuoi... ma non torturarmi più... Lasciami morire in pace... e non avrai molto da aspettare.

E difatti la catastrofe si avvicinava a gran passi. Le forze se ne andavano rapidamente, la magrezza cresceva; Elena non poteva più alzare le braccia per pettinarsi, e siccome alla Blanchet toccava dover impiegare mezz'ora ogni giorno a districare, spazzolare e rintrecciare l'abbondante crespa capelliera dell'inferma, così tanto fece che il medico ordinò, come provvedimento salutare, di tagliarla; venne un parrucchiere e le forbici spietatamente falciarono quei magnifici capelli dorati di cui Elena era sì fiera e che avrebbe voluto conservare sino all'ultimo respiro, per una civetteria suprema.

Quando li vide cadere a mazzi sulle lenzuola, ebbe fece scorrere un momento fra le dita gli anelli di quei bei ricci fulvi, ai cui veniva a riflettersi un raggio di sole, come per dar loro ancora una volta tutto il loro splendore; poi le lagrime riempirono gli occhi della infelice, e lentamente discesero per le guance scarne. Essa capiva che tutto era proprio finito; ora già una parte di lei che veniva afferrata dalla morte...

Nel pomeriggio, quando fu sola, Elena agguantò fuor del letto, s'avvolse nell'accappatoio e trascinandosi sino alla tavola dov'era la sua cartella da corrispondenza, scrisse quest'ultima lettera:

« Mio caro Raimondo, quantunque vi siate mostrato meco crudele a Canterets, credo tuttavia che voi siate il solo che mi abbia davvero amata. Fuggendo da me, mi scriveste che, un giorno avessi bisogno di voi, potevo fidarmi della vostra affezione. Ebbene, quel momento è venuto. Sto per morire, e noi non ci rivedremo più. Vi nomino mio esecutore testamentario, e vi lascio per legato il mio cadavere. Non voglio che i La Roche-Elie se ne impadroniscano, e vi supplico come un amico, come un fratello, di farmi seppellire in un cantuccio di terra lieto di molta verdura, dove voi pianterete dinotti fiori. Troverete con questo biglietto un involto con entrovi i miei capelli che mi hanno or ora tagliati, quei miei capelli che voi ammiravate cotanto un tempo. Prendeteli, conservateli in memoria di me, e, se vi riescono d'impaccio come lo stesso vi riuscì a Canterets, bruciateli perchè non cadano la mano d'altri... Addio, voi che mi avete amata in giorni alquanto così lontani! Vi mando col mio ultimo pensiero il mio primo ed ultimo bacio.

« ELENA. »

Con un'altra lettera redatta in forma di testamento, essa lasciò a Simonetta i suoi gioielli e conferì solennemente l'incarico a Raimondo Descombes di provvedere in qual modo alla sepoltura di lei; poi fece un involto de' suoi cenci, vi unì il testamento e il biglietto per Raimondo e chiuse tutto insieme in un cassetto del canterano.

Ed era la morte poteva venire!

(La fine a domani)

Attrici: E. Duse, Giovannina Allprandi, Ida Gorbino, A. Zamarini-Cottin, G. Vestri-Bonivento, Armida Cottin, Elvira Rosatelli, Giuseppina Solazzi, Caterina Della, Cristina Bradli, Annalena Cottin, Anna Alberici, Virginia Alberici.

Attori: Flavio Andò, E. Reili-Bianco, Napoleone Masi, Achille Vitti, Jacopo Psolini, Antonio Colombari, Silvio Bonivento, Cristiano Micali, Antonio Gallieni, Achille Cottin, Armando Rossi, Alberto Betti, Cesare Rinaldi, Pio Torcoli, Pietro Betti, Mario Alberici, Luigi Aquilini.

CRONACA

Mercoledì, 18 agosto

Ancora l'inaugurazione del monumento a La Marmora in Biella. — Il sindaco di Torino ha ricevuto il seguente telegramma

» Biella, 17 agosto.

» Comitato riunito monumento La Marmora ringrazia col Municipio di Biella V. S. benevoli patriottici sensi espressi nome ordesta generosa cittadinanza ... compartecipazione onorano illustre italiana.

» *Sindaco, presidente Comitato*: GUELPA. »

Pane e carne. — Per chi ... sapere quanto si spende nei generi di prima necessità, ecco le cifre sui prezzi medii, dal 12 al 17 luglio, del pane e della carne, in alcune delle principali città d'Italia:

Genova: il pane (al chilo) prima qualità cent. 42, seconda qualità cent. 33 — la carne bovina (al chilo) L. 1 60 prima qualità, L. 1 10 seconda qualità.

Firenze: il pane (al chilo) prima qualità cent. 45, seconda qualità cent. 37 — carne bovina (al chilo) prima qualità L. 2 10, seconda qualità L. 1 95.

Roma: il pane (al chilo) prima qualità cent. 40, seconda qualità cent. 35 — la carne bovina (al chilo) prima qualità L. 1 95, seconda qualità L. 1 80.

Napoli: il pane (al chilo) prima qualità cent. 36, seconda qualità cent. 30 — la carne bovina (al chilo) prima qualità L. 1 20, seconda qualità L. 1 40.

Palermo: il pane (al chilo) prima qualità cent. 42, seconda qualità cent. 32 — carne bovina (al chilo) prima qualità L. 2 37, seconda qualità L. 1 12.

A Torino il pane costava (al chilo): fino piccola forma, da cent. 41 a 48; fino di forma ordinaria, da 34 a 39; casalingo da 30 a 34. — La carne bovina (al chilo) da L. 1 20 a 1 80.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società Archimede. — Domani, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., seduta straordinaria per discutere sopra argomenti relativi alla scuola.

Una disgrazia al Monte di Pietà. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, negli uffici del Monte di Pietà, posti in via Botero, avveniva una orribile disgrazia.

Un giovane di ... anni circa, a nome Rosetti Francesco, da Buttigliera Alta (Susa), mentre stava per certe sue incombenze servendosi di un ascensore che è nello stabilimento, si lasciò cogliere dalla pesante macchina in modo da ... sì da fratturargli il capo fratturato.

Il disgraziato rimase cadavere sul colpo.

La disgrazia doveva essere seguita da una seconda dolorosissima.

Poco dopo l'accidente giungeva agli uffici del Monte di Pietà la madre del morto, venuta per ritirare un canestro nel quale aveva invito al figlio la colazione.

È facilmente immaginabile quale fu lo strazio della madre nell'udire la terribile notizia.

Questo fatto ha prodotto nello stabilimento e nelle vicinanze la più viva commozione.

Dopo gli incombenti di legge il cadavere venne trasportato nella camera d'osservazione dell'Ospedale di S. Giovanni.

Col coltello in pugno. — Due guardie urbane, di servizio sulla piazza Emanuele Filiberto, arrestarono ieri certo M. Eugenio, d'anni 14, armaiuolo, il quale, armato di coltello, inseguiva un suo giovinetto.

Gli agenti, dopo aver sequestrata l'arma al M., lo condussero all'ufficio di P. S. di Borgo Dora a disposizione di quel delegato.

Colpito a terra da un cavallo. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri, mentre il signor B. Michele, d'anni 44, impiegato presso l'Amministrazione dell'Ospedale di S. Salvario, passava nella via Nizza, fu investito e gettato a terra da un cavallo attaccato al omnibus n. 24 della Società Piemontese, riportando nella caduta una contusione alla testa. Rialzato da certo Beratto Giuseppe o da un altro cittadino, il B. venne accompagnato nel vicino negozio da liquorista, dove ebbe un cordiale; poi se ne andò da sè all'ufficio.

Furto di un portamonete. — Ieri mattina, verso le 9, due guardie daziarie inseguirono ed arrestarono nei locali dello nuova Stazione ferroviaria, dietro alle Carceri giudiziarie, dove s'era rifugiato, certo C. Bartolomeo, d'anni 19, muratore, perchè poco prima era furtivamente penetrato nella bottega da commestibili dei coniugi Corio sul corso Sommeiller, n. 15, e vi aveva rubato dal cassetto del banco un portamonete contenente lire 16.

Le due guardie vennero coadiuvate nell'operazione da un brigadiere dei carabinieri e da una guardia urbana.

Sonno traditore. — L'altra sera certo D. Giuseppe, seduto davanti alla porta della sua abitazione in via Valperga Caluso, si addormentò. Svegliatosi poco dopo, s'accorse che ignoto ladro, approfittando dell'occasione, lo aveva derubato dell'orologio e catena d'argento dell'approssimativo valore di L. 35.

Due orologi d'argento. — Altro ignoto, approfittando dalla momentanea assenza di certo B. Michele, s'introdusse inosservato nella di lui camera, lasciata aperta, in via Massena, e si appropriò due orologi d'argento del complessivo valore di L. 50.

Un direttore francese. — Il signor S. Giuseppe, abitante nella via Principe Tommaso, avendo domenica scorsa ceduta la propria camera, per passarvi la notte, a certo H. V., suo compagno, costui lo derubò di diversi effetti di vestiario pel valore di L. 30.

Del commesso, il H. venne riconosciuto dalla Questura per un direttore francese.

La rubrica degli ouesti. — Ieri, nel pomeriggio, un soldato del 5° regg. bersaglieri, per nome Gela Francesco, rivavano, in prossimità della Barriera di San Paolo, un borsellino contenente una somma di denaro.

Il bravo militare si fece premura di consegnare l'oggetto ritrovato al comandante del suo reggimento, il quale lo trasmise al Municipio.

— Verso le 5 pom. una guardia di P. S., per nome Taranto Luigi, rinvenne pure sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova un portamonete contenente L. 191 in numerario.

Anche quest'onesto giovane s'affrettò a consegnare l'oggetto al capo stazione.

Incendio a Superga. — Ieri mattina una segnalazione telefonica da Superga avvertiva il Municipio che alla villa Canaveri era scoppiato il fuoco.

Partirono subito dal Palazzo di Città i pompieri colla pompa ed il comandante ing. Spezia, ma nel frattempo erano accorsi sul luogo l'ing. Valvassori ed i muratori addetti ai lavori del *Ristorante della funicolare di Superga*, i quali si diedero subito ad isolare l'incendio, giacchè di spegnerlo non era il caso di parlarne, mancando l'acqua in quella località.

Arrivati intanto i pompieri da Torino e alcune guardie rurali della stazione della Madonna del Pilone, proseguirono l'opera intrapresa dai muratori, e portando da lontano l'acqua a secchi, verso le ore 3 pom. i pompieri, sotto l'abile direzione dell'ingegnere Spezia, riuscirono a spegnere il fuoco e poche ore dopo facevano ritorno a Torino.

Il danno si fa ascendere a circa L. 4500 tra paglia, fieno, mobilio, oggetti di vestiario ed altre cose bruciate.

Il proprietario però è assicurato, come pure il mobilio che da quest'incendio venne danneggiato.

L'incendio è puramente casuale e credesi prodotto dalla ferra stazione del fieno.

Si recò pure a Superga il dott. Sacco, medico di beneficenza della Madonna del Pilone.

Arrestati: Sei individui per oziosità e sospetti ed uno colpito da mandato di cattura per furti qualificati.

Valigia del pubblico riservata alle dimensioni e alle comunicazioni dei nostri cavalieri, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Alla Posta di Porta Nuova. — Uno di questi giorni fui a spedire un pacco postale alla Posta di Porta Nuova e dovetti attendere non poco tempo perchè, l'impiegato invece di sbrigarsi il pubblico registrava tranquillamente una lista di ricevuta.

Avendogli io mosso qualche osservazione, mi sentii rispondere sgarbatamente e battere un mal modo la moneta di rame sul prezzo che avevo pagato.

Un po' più di sollecitudine e di urbanità per parte degli impiegati non guasterebbe nulla. M. F.

— *Un locale pei fiacchisti pubblici.* — Nella nostra Torino i fiacchini se ne devono stare sugli angoli delle vie ove maggiore è la circolazione e sono di non poco intralcio perchè in molte località ingombrano i marciapiedi a buona parte delle vie. Sarebbe quindi opportuno che il Municipio provvedesse un locale esclusivamente pei fiacchini, possibilmente in posizione centrale, come vi è in altre città. Così ne sarà vantaggiata la libera circolazione ed i fiacchini non saranno più esposti alle intemperie.

ESTERO

Le elezioni agli Stati Uniti.

I proibizionisti del vino.

New-York, 31 luglio.

(RIF. VAN WINKLE) — Nonostante il caldo, i giornali hanno già aperto vivamente la campagna per le elezioni, che avranno luogo nel prossimo autunno, il membri del Congresso. È chiaro fin d'ora che queste elezioni presenteranno alcuni caratteri speciali e affatto nuovi nella storia degli Stati Uniti. Oltre ai repubblicani e ai democratici, ci sono i così detti indipendenti, o, come qui li chiamano, *Mugwump*. Essi sono per la massima parte antichi repubblicani i quali, disgustati della poca onestà di alcuni capi, si staccarono dal loro partito, e, nelle ultime elezioni presidenziali, votarono per Grover Cleveland, candidato democratico. Nelle prossime elezioni gli indipendenti voteranno per uomini favorevoli alla politica di Cleveland. I repubblicani, naturalmente, voteranno per uomini di principii repubblicani. Si nota però che la diserzione degli indipendenti non fu senza un salutare effetto nella parte repubblicana, perchè essi cercano ora di portare come candidati uomini di puro carattere e indubitata rispettabilità. I democratici, cosa notevole, ma non molto strana, non sono tutti contenti per Cleveland; i loro candidati si professano democratici, senza dubbio, ma non sono molto caldi nelle loro espressioni di devozione al loro capo e presidente. Il fatto è che la politica di Cleveland s'è mostrata molto più onesta e imparziale che non s'erano aspettati molti dei *leaders* democratici. Essi speravano, sebbene non osassero di mai lasciarlo trasparire, che i loro servizi al partito sarebbero stati compensati con qualche buon posticino nell'amministrazione pubblica. Ma Cleveland, il quale aveva promesso di far eseguire energicamente la legge della riforma del servizio civile, di dare così i migliori posti ai più competenti senza distinzione di partito, ha finora mantenuto abbastanza bene la sua parola. *Indi* ira da parte dei democratici. Tuttavia la popolarità di Cleveland è tanta che neppure i democratici non osano dichiararsi apertamente contro di lui. Finora non hanno altra consolazione che quella di brontolare.

***

Un altro fenomeno speciale della presente campagna è la parte molto importante presavi dal partito dei *Proibizionisti*, da quelli cioè che vogliono proibita per legge la manifattura e la vendita di tutte le bevande fermentate. Il consumo di birra e di liquori cresce ogni anno negli Stati Uniti in una maniera scorbitante. Si calcola che non meno di un *miliardo di dollari* è consumato annualmente in tali bevande. In New-York, in Filadelfia o in altre grandi città si contano sei, otto o più spacci di liquori in ogni isolato. Codesto stato di cose spiega l'esistenza del partito proibizionista. Dapprincipio era composto soprattutto di preti e di donne, animati da eccellenti intenzioni, ma troppo facili a patrocinare misure esagerate ed ineffettuabili. Basta dire che non fanno alcuna distinzione fra vino e liquori. Per loro, l'uomo che si bevo tranquillamente una mezza bottiglia di vino a pranzo è tanto biasimevole quanto l'uomo che si ubbriaca ogni giorno con *whiskey*. Ciò non ostante il vizio dell'ubbriachezza cresce per tal modo che il partito dei proibizionisti, anche con le sue esagerazioni, diventa quasi una necessità.

Per questi motivi il partito ha guadagnato ultimamente non poca influenza. Democratici non meno che repubblicani l'accarezzano e cercano di farsi amico. Vedremo da qui a poco da quale parte pioveranno e quali compromessi ne usciranno.

La lettera dell'imperatore d'Austria al ministro Tisza.

Il giornale ufficiale di Ungheria, *Budapesti Kőrlöny*, pubblica il testo della lettera scritta dall'imperatore d'Austria al presidente dei ministri Tisza, latinor di cui i telegrammi nostri già fecero cenno.

Eccola:

Caro Tisza,

Con dispiacere ho dovuto apprendere che alcuni cambiamenti operati, non ha guari, nel personale militare, hanno dato motivo a diversi malumori, i quali potrebbero aprire l'adito ad un'inquietudine senza fondamento e ad una falsificazione nella opinione pubblica, come altresì potrebbero essere cagione di una deplorevole rottura del bell'accordo che fino ad ora ha regnato tra il popolo e l'esercito nei paesi della mia corona d'Ungheria.

È tanto più tutto questo è da deplorarsi, in quanto i cambiamenti furono operati senza offendere in maniera alcuna i diritti che si godono a norma delle leggi e della costituzione, ed a loro base servirono unicamente i riguardi dovuti al servizio prestato sotto la bandiera; e perciò cadono da sè stesse le fallaci conseguenze che se ne vogliono trarre. Nè minor cordoglio vale ad eccitare il fatto che per isolati avvenimenti si sottopenga ad ostili giudizi tutto intero l'esercito.

Lo spirito che deve animare, e che realmente anima tutto intero l'esercito resultato fra lo popolazioni tutte della monarchia, non può essere diverso da quello che mette il supremo suo condottiero, in cui si ha la più certa guarentigia che questo spirito non può essere dominato da nessun altro sentimento, il quale non sia quello di attendere incessantemente all'adempimento fedele del proprio dovere.

E il dovere dell'esercito non abbraccia soltanto l'obbligo di difendere la monarchia all'esterno, ma anche comandasi lontano da ogni lotta di partito, il mantenere l'ordine all'interno, di far rispettare le leggi e con esse le istituzioni che vigono a norma della costituzione.

In questo modo, solo una ignoranza colpevole, o meno retti motivi possono mettere in contraddizione col vero patriottismo, colle leggi del paese, colla costituzione un esercito che in pace ed in guerra fedelmente e collo spirito del sacrificio adempie sempre al suo dovere.

Quantunque vogliate credere che una ponderazione imparziale dei fatti possa far cessare al più presto fra codesto leali ed assennate popolazioni i malumori testè accennati, per cedere il posto alla tranquillità e alla concordia, pare potrebbe essere che, perdurando i malcontenti, l'agitazione si estendesse più ampiamente e alimentasse sempre più le reciproche discordie, il che potrebbe poi condurre alle più dolorose conseguenze.

Pertanto, con piena fiducia nel patriottismo di V. S. e d'accordo colle intenzioni che ella ha, e che a me sono ben conosciute, sono persuaso che ella vorrà, secondando il mio desiderio, rivolgere tutta la attenzione a questo affare, ed operare in modo che, ove sia necessario, la popolazione abbia gli opportuni schiarimenti, e se, malgrado ciò, si dovessero promuovere agitazioni e disordini, siano questi repressi con tutta la severità della legge.

Ischl, il 7 agosto 1886. FRANCESCO GIUSEPPE.

TELEGRAMMI ESTERI

Belfast, 17 (Ag. Stef.). — Si fecero perquisizioni nel quartiere di Connay-street per scoprire le armi dei rivoltosi, ma riuscirono infruttuose.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — Assicurasi che Gladstone partirà pel continente per una decina di giorni.

Lo *Standard* annunzia il richiamo della Commissione inglese per la delimitazione della frontiera afgana, benchè l'Inghilterra e la Russia non si siano ancora accordate circa parecchi punti del distretti di Khamiale e Khoyoselet. I commissari inglesi desiderebbero non trovarsi implicati nei disordini che sembrano temere. Infatti gli Afgani sono agitatissimi riguardo al distretto di Khamiale, che i Russi minacciano. I Russi attualmente non accampati sulla riva meridionale dell'Oxus. I pericoli di una collisione sono quindi grandissimi.

Lo *Standard* non crede però che i Russi agiranno precipitosamente. Il conflitto potrebbe differirsi di alcuni mesi. Un vigoroso sforzo diplomatico potrebbe anche scongiurarlo.

San Vincenzo, 17 (Ag. Stef.). — È passato il piroscafo *Perseo*, della N. G. I., diretto a Marsiglia.

Port Said, 17 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., è entrato oggi nel Canale.

Montevideo, 17 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Roma*, della N. G. I., è partito oggi per Rio Janeiro.

Singapore, 17 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Manilla*, della N. G. I., è partito oggi per Penango.

Bourges, 17 (Ag. Stef.). — La gendarmeria e la truppa dovettero ieri disperdere a Vierzon due dimostrazioni di 300 scioperanti. Si fecero molti arresti.

Belgrado, 17 (Ag. Stef.). — Gratulazione parte pei bagni di Gleichemberg. Dicesi che il viaggio sia destinato a rendere più stretti i vincoli della Serbia colla Germania e coll'Austria.

Copenaghen, 17 (Ag. Stef.). — Il re di Portogallo è arrivato. I re di Danimarca, di Grecia, il principe reale ed i ministri lo ricevettero alla stazione. Partirà poscia per Stocolma.

Berlino, 17 (Ag. Stef.). — Il Municipio, invitato ad inviare delegati alle feste di Budapest in occasione del secondo centenario dalla cacciata dei turchi, vi si rifiutò.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — La *Pall Mall Gazette* dice che la notizia dello *Standard* sul richiamo dei commissari per la frontiera dell'Afganistan non è conformata. I commenti dello *Standard* danno una idea erronea della situazione.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — La Federazione democratica sociale ha organizzato un *meeting* per domenica a Trafalgar Square.

(Ufficiale) — Il richiamo immediato della Commissione afgana è annullato.

Madrid, 18 (Ag. Stef.). — La *Correspondencia* dice che la reggente ammalò ieri in seguito ad angina. Oggi sta meglio.

Londra, 18 (Ag. Stef.). — Il Governo discute direttamente con la Russia riguardo ad una porzione poco importante di territorio sulle rive dell'Oxus, in cui la Commissione anglo-russa non ha potuto accordarsi.

Si attenderà la risposta della Russia per fissare la data della riunione della Commissione.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 18 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Brodo al cloruro*, fab. in bologna.
BALBO, ore 8 1/2. — *L'amico del papà*, commedia. — *La chiave di casa*, scherzo comico.
ARENA, ore 8 1/2. — *I nostri buoni villici*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1886.
NASCITE: 22 dei quali 17 bambine e 5 maschi.
MATRIMONI. — Vegezzi-Ruscalla Carlo con Bertil Cassarina — Capitano Rinaldi Edo con Nobile Mathilde di Pian Villar Maria.
MORTI. — Arizio Orsola, d'anni 80, di Torino.
Rostagno Giovanni Battista, id. 76, di Torino, parroco.
Pagliero Maddalena n. Formati, id. 60, di Torino.
Moretti Francesco, id. 54, di Gozzano, negoziante.
Agostinetti Anna, id. 21, di Torino.
Perano Rosa, id. 16, di Rivalta Torinese, contadina.
Pesce Giovanni, id. 55, di Mombarcaro, calzolaio.
Romano Maria n. Guglielmetti, id. 33, di Favaro.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati in ospizi e stabilimenti e non residenti in questo Comune 6.

Piccola Posta.

Sig. Arturo S. — Rimandiamo; si dice, ma non possiamo.
Sig. F. E. — Ricevuto regolarmente. Mille grazie.
Sig. A. S. M. — Eseguiti lo spazio.

L'Istituto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze. — Via della Rocca, num. 39, terzo piano. 2131

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 del mese di luglio 1886.

Capitale sociale e patrimoniale accertato alla tripla circolazione L. 93,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva			L. 126,220,013 41
Portafoglio - Cambiali a vendersi non maggiore di 3 mesi	L. 103,705,280 31		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —		93,723,615 28
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 18,337 97		
Anticipazioni			» 37,901,527 59
Impieghi diretti - Buoni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —		
Fondi pubblici e titoli	» 9,210,010 33		28,030,916 42
Immobili	» 2,110,320 00		
Altri impieghi diretti	» 14,075,617 20		
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		1,515,531 94
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —		
Effetti riservati all'incasso	» 1,515,531 94		
Crediti			L. 29,693,023 [illegible]
Sofferenze			» 7,408,380 [illegible]
Depositi			» 91,224,336 [illegible]
Partite varie			» 41,809,841 [illegible]
		Totale L.	480,121,033 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 2,346,803 [illegible]
		Totale generale L.	482,467,837 [illegible]

Passivo.

Capitale			L. 46,750,000 —
Massa di rispetto			» 13,900,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 155,320,015 —		
Id. id. coperta da altrettanta riserva 6 luglio 1883 e 30 novembre 1885	» 52,513,121 —		207,761,136 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	»		50,257,833 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»		53,231,626 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»		91,125,576 [illegible]
Partite varie	»		17,344,320 [illegible]
		Totale L.	484,317,432 [illegible]
Residuo del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 4,850,385 [illegible]
		Totale generale L.	489,467,837 [illegible]

Vo: *Il Direttore Generale* G. Giacosa. — *Il Reggente Generale* R. Puzziello.

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del Tesoro; c) Effetti commerciali; accettati su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garentiti;

Accetta per *Pincasso* effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti, ed effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a piacere in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in conto *corrente* od *infruttifero* con un disponibile giornaliero di lire *cinquemila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore* quando trattisi di miglioramenti di coltura.

SAGGIO dello sconto 4 1/2 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 5 1/2 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3.

(*) Carte monetate L. 37,701,070 12.

Generale CLEMENTE CORTE

GLI INGLESI NELLE INDIE

Studi storici

Due volumi in-8° L. 10.

Gerolamo Boccardo

Manuale di diritto amministrativo per gli impiegati delle diverse Amministrazioni governative, provinciali e comunali.

Edizione novissima, riveduta ed ampliata dall'autore. *Prezzo L. 9.*

IL CONTE DI CAVOUR

Ricordi di MICHELANGELO CASTELLI, editi per cura di LUIGI CHIALA, deputato al Parlamento.

Prezzo L. 4.

Convitto Civico di Carmagnola.
Si apre il 1° settembre.
Liceo e Ginnasio pareggiati; Scuole tecniche e Scuole elementari.
Il Rett. prof. L. APPENDINO.
C 2832

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2181

Incanto mobili.
Martedì, 24 corr., in via S. Francesco d'Assisi, n. 2, piano 3°, angolo via Garibaldi, n. 19, si esporrà in vendita **tutto il mobilio** uso alloggio ivi esistente.
C 2852

Sergio Tinelli
Torino, via Carlo Alberto, 1.
Antica fabbrica di **Scritoie,** oggetti per **scherma,** armi da fuoco d'ogni genere. 2838

Cercasi
pel 1° ottobre, od anche prima, un alloggio di 3 camere, arioso, con cucina ed acqua potabile, situato dal piano terreno al 3° piano — Scrivere, indicando il ristretto prezzo d'affitto, alle iniziali H 2784 T, l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

D'affittare in Baveno
Luogo Magnifico, appartamento mobiliato di 6 camere con terrazzo, a primo piano, con prospetto sullo stesso, piccolo giardino e lago. — Dirigersi a **V. ADAMI, Baveno.** C 2851

Alassio. palazzina 16 vani, **mobiliata,** grande giardino e **terreni** fabbricabili. Bellissima posizione vicino al mare. — Dirig. via Roma, 42, **Alassio.** C 2854

Ai CACCIATORI
La Ditta J.S. HUTCHY & C., via Rovagnasi, 1, **Milano,** spedisce *gratis* il nuovo Catalogo 1886 dei premiati d'armi e munizioni. 2145

Provvedetevi tutti
della **Polvere** della **birra** fatta con lieviti ottenuti nell'eccellente birra del rovescio di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Sonzo e C.,** via Pogliani 18, *Torino.* 2475

Vero Grano da semina
di RIETI
del fondo S. Pastore. Comandi a Rapasio. — Dirigersi alla marchesa **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2613

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
GUARIGIONE GARANTITA
coll'Antigottoso Fattori
SUCCESSI CONFERMATI
Flacone L. 2.
Chi prima di cominciare la cura desidera ampia spiegazione, chieda l'*Opuscolo* ai cui fine pratico che verrà tosto spedito *gratis* dalla Farmacia *Fattori* Varenna (Como). — Depositi in **Torino:** farm. TORTA, via Roma; TARICCO, piazza San Carlo; PRATO, via Po, ed in tutte le principali farmacie del Regno. 2405

Una giovane
con **ottime referenze** desidererebbe collocarsi quale **Ingerista, guardarobiera,** ecc., in buona casa.
Preghiera di scrivere alle iniziali **R 2833 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signora svizzera
di età matura, sobria, istruita, pratica del massaggio, **cerca** posto di **governante** presso signore vedove con figli, o donna di compagnia. — Ottime referenze.
Indirizzare **L. B.,** via del Campo, n. 12, piano 1°, **Genova.** C 2837

Avviso ai Capi-mastri.
La *Società Anonima d'Esportazione Agricola* **CIRIO** tiene un deposito di *Pozzolana* di *Roma* al prezzo di lire **ventiquattro** per tonnellata.
Rivolgersi per ordinazioni al **Magazzino della Società,** alla Stazione di Porta Nuova. 2836

Incanto per trasloco.
Domani e giorni successivi, al negozio di mobili in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei locali compresovi quello negozio.
2836

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico
dal 1° al 10 agosto 1886.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	AUMENTO	DIMINUZIONE
Chilometri { Rete principale	4006	4006		
in esercizio { » secondaria	4369	165 4171	198	—
Media in esercizio	4364	4171	193	—
Viaggiatori	1,446,903 05	1,288,410 70	158,552 64	—
Bagagli e Cani	62,505 10	57,994 68	4,510 42	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	251,352 47	248,683 95	2,568 52	—
Merci a piccola velocità	1,380,274 53	1,331,947 44	58,927 07	—
TOTALE	3,140,035 45	2,916,736 76	224,258 69	—

Prodotti dal 1° luglio al 10 agosto 1886.

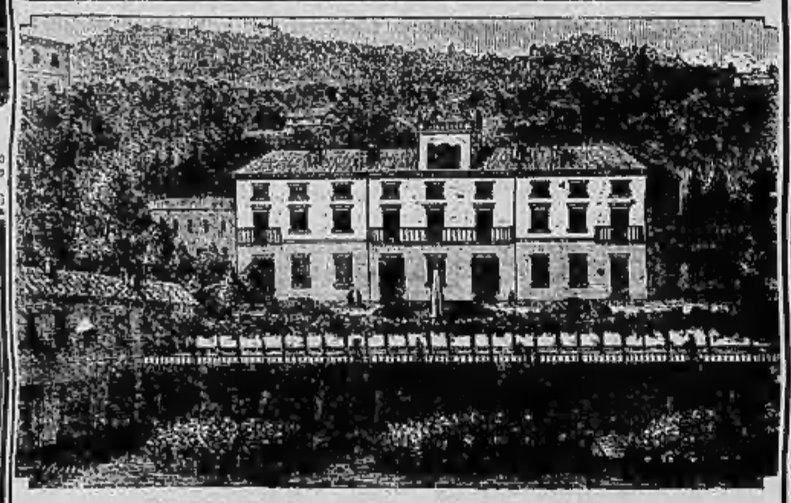
Viaggiatori	5,180,715 26	4,838,570 64	342,144 62	—
Bagagli e Cani	231,930 96	224,268 51	7,694 45	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	1,146,388 08	1,046,787 48	99,650 60	—
Merci a piccola velocità	5,894,518 55	5,694,861 51	789,657 09	—
TOTALE	12,993,602 85	11,714,456 14	1,219,146 69	—

Prodotto per chilometro.

della decade	716 03	696 29	19 04	—
cumulativo	2,959 70	2,809 65	155 15	—

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dieta alcuna e senza rimedi interni. L. 3. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, acute, catarri di vescica, ritenutezza, ecc. — L. 3 50 e 2.
Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 2709



VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)
per le malattie nervose e mentali tranquille
diretta dal Dott. **COIGNET IPPOLITO.**

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio,** adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver mondano. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** *via Roma* 17. 2728

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in **via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino.** 2127

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
2713 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Albergo e Gran Ristorante
del Foro Frumentario in Torino
presso la Stazione di Porta Nuova.
Entrata per la stazione via Ascenale, n. 34 e via Oporto, n. 5.

Il sottoscritto avvisa la sua numerosa clientela di aver ingrandito il suo stabilimento e formato un Gran Ristorante al piano terreno, con ampie sale ben arieggiate e chiare, e di avervi introdotto tutte quelle comodità da poter servire un gran numero di persone in pochi minuti.

Ottima cucina, servizio inappuntabile, scelti vini di 1ª qualità. — Prezzi miti di non temere concorrenza.

Camere rimesse a nuovo a prezzi moderati saloni, le migliori a L. **1 25** tanto al 1° piano come al 2°. — *Da vendere a buon prezzo* **potager** in ottimo stato, lungo m. 2 × 90, per uso ristorante.
2682 **RUSSO FEDERICO.**

L. Caprile - Occasione favorevole
per *pesi, torchi da uva, gru,* ecc.
TORINO — Via Bonelva, 6 — TORINO. 2788

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari

È **aperto l'appalto** per la provvista di mercanzia diverse, come: *Merinos, flanelle, cipolles, carrelins, percalli, cameranes, tele, busti, guanti, lane, cotoni e mercerie diverse.*
Il capitolato è visibile alla Segreteria, *via Roma,* 28. — Il tempo utile per la presentazione dei campioni o delle offerte scade con tutto il **21 agosto corrente.**
2720 *Il Segretario* V. GUYOT.

Società Anonima Metallurgica

TARDY e BENECH

in Savona.

Capitale Sociale versato L. 7,000,000

Avviso di convocazione ordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

Per il **giorno 25 agosto 1886,** nel locale della Sede Sociale in **Savona,** all'ora **una pomeridiana, è convocata l'Assemblea generale ordinaria** degli azionisti della Società anonima metallurgica Tardy e Benech.

Ordine del giorno:

1° Presentazione del bilancio per l'esercizio dal 1° agosto 1885 al 30 giugno 1886;
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3° Relazione dei sindaci;
4° Deliberazione del dividendo a ripartirsi;
5° Nomina dei sindaci e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

All'assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli azionisti che siano possessori almeno di n. **10** Azioni.

Per essere ammessi all'assemblea si devono depositare, almeno *cinque giorni prima* di quello stabilito per la riunione, presso lo *Stabilimento Sociale* e presso la *Ditta Bancaria* **Ponzone Astengo** in **Savona,** oppure presso la *Rappresentanza sociale* in **Torino,** *via Ariscita,* n. 9, o presso la *Banca Subalpina e di Milano* in **Torino,** le Azioni che hanno diritto all'intervento.

L'azionista avente diritto di far parte all'assemblea può farvisi rappresentare con mandato esprimente sul biglietto di ammissione da altro azionista.

Nelle votazioni dell'assemblea ciascun azionista avrà diritto a tanti voti quanto sono le decine d'Azioni depositate, però nessuno potrà avere più di venti voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate o rappresentate.

Savona, addì 3 agosto 1886.

Per il Consiglio d'Amministrazione
2802 Il PRESIDENTE A. PONZONE.

La più antica ed accreditata fabbrica di
Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 18 anni.

Tavolette in cemento solidissimo, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,04 a L. 1 25 al metro lin.
— — » 0,13 » 2 25 —
— — » 0,18 » 3 — —
— — » 0,19 » 3 50 —
— — » 0,22 » 4 — —
— — » 0,33 » 4 75 —

Apparecchio completo per cessi inodori, Sistema *Rogier* e Molle di Parigi, a L. 85.
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **EUG. CERRANO e C°, Casale Monferrato,** a prezzi di fabbrica.
Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE
In via Borelli, 36:
Locali di sottoposta ad uso industria con forza di motore a gas assai cavalli. — Alloggi vari signorili.
In via Borelli, 24-24 *bis* e *Madama Cristina,* 27:
Botteghe con retrobotteghe di varia ampiezza, magazzini e laboratori con cortile speciale;
All'isolato di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Galeas:
Botteghe, magazzini e laboratorii di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Decorrenza d'affittamento da determinarsi.
Dirigersi all'ufficio, via Borelli, 36. 2820

VICTORIA Acqua amara di Buda
Solfato, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina** di tutte le **Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
Ho trovato che l'acqua amara **Victoria** *è non solamente utile in tutti i casi in cui ricorro preferibilmente tutte le altre sorgenti analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*
Napoli, 5 luglio 1883. Prof. SEMMOLA.
Ho trovato la Victoria più efficace e più attiva che le acque di simili composizione.
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
La quantità di materie operative è nella Victoria quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.
Manchester, 4 marzo 1879. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** presso i sigg. **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO FABRE e FIGLIO,** *nonchè nelle principali farmacie.*

ELISABETTA ved. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antica sua **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in **via Bobbiani,** n. 3, rimpetto alla via Private, casa Massaglia; vicino a piazza Solferino, TORINO. 2839

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.
Nel detto Stabilimento, per riforme introdottevi, i signori Acquirenti camere da letto ed altre complete, montate a guisa d'Esposizione.
Trovano inoltre, un vasto assortimento di mobili comuni, ed altri di lusso e di fantasia, come pure mobili soli e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi a piacimento.
E coll'annessa Fabbrica, qualsiasi commissione di mobilio ed altri lavori relativi, con addobbo d'appartamenti, per città e provincia.

Fallimento Panificio della Ceronda.
Venerdì, 20 corrente, ore 9 ant., e giorni successivi, si **continuerà,** nel locale **corso Regina Margherita, n. 151,** la **vendita a partito privato** delle **MACCHINE** *impastatrice, macchina a tagliare la pasta,* **buratto,** ecc.), **utensili ed oggetti vari** sudetti in detto fallimento.
C 2861 *Rag.* VINCENZO PETRINI, *curatore.*

Aumento di vigesimo.
Con verbale d'incanto in data d'oggi, i **terreni e fabbricati** compresi nel fallimento del signor **Berallo Giuseppe,** commerciante, in Antonio, descritti nell'avviso d'asta 5 luglio 1886, stati in Torino sull'**angolo** della **via Lagrange** e del **corso Re Umberto,** divisi in **tre lotti,** venduto dal sottoscritto notaio residente in Torino, **via delle Basiliche, N. 3,** delegato dal Tribunale civile di Torino con ordinanza 3 maggio 1886, deliberati ai migliori offerenti, cioè:
Al signor **dott. Alessandro Bonavera**
il lotto I per . . . . . L. **292,000**
Al signor **cav. Israel Levi**
il lotto II per . . . . . » **89,000**
ed il lotto III per . . . . . » **33,500**

Si rende noto
che il termine utile per fare l'aumento del **vigesimo** su detti prezzi di delibramento scade colle ore **12** meridiane del giorno **19 agosto.**
Torino, 4 agosto 1886.
2753 VACCARINO PIETRO, *Notaio.*

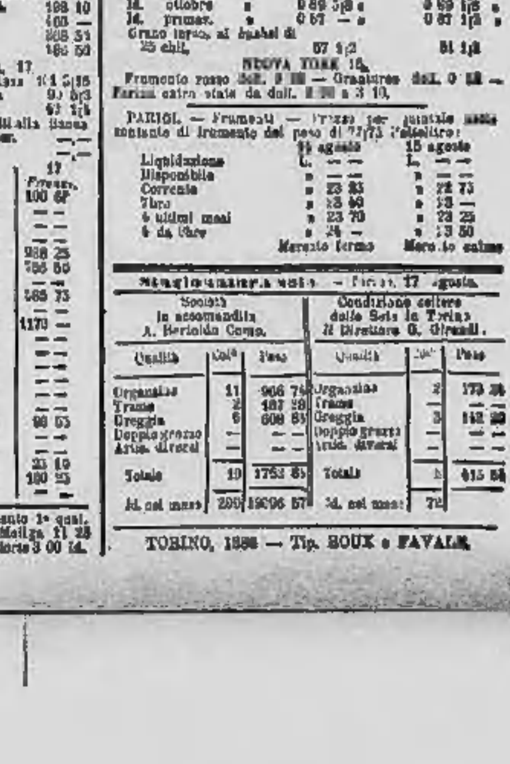
INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo, da recente che cronico.
L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera
Iniezione Cottin a L. 3 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma, n. 17, Torino.** 1881

SAINT-VINCENT (Aosta)
Acque minerali salino-alcaline ferruginose, premiate con **medaglia d'argento** all'**Esposizione Torino 1884,** continua un **concorso numerosissimo di bevitori,** essendo questa (dal 15 agosto al 15 settembre) la *migliore stagione per la cura.* 2800

BAGNI di SCHINZNACH (Svizzera).
Acque termali a 36° sul livello del mare, a **12 ore** di distanza da **Milano** con ferrovia, ricchissimo di gas acido solfidrico, di acido carbonico e di cloruro di sodio;
Efficacissime:
1° Nelle malattie cutanee; 2° Nelle affezioni procedenti da scrofola; 3° Nei catarri cronici delle vie respiratorie; 4° Nelle affezioni specifiche.
Nello Stabilimento abita un medico che parla italiano, il D° TIMOWSKI. — Per informazioni dirigersi a lui, oppure al dott. cav. P. SCHIVARDI, medico a **Recoaro.** C 2442

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso il GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **TORINO.** 1971

TORCHI IDRAULICI
E
TORCHI a leva multipla
PER UVE
Diverse dimensioni pronte in magazzino.
STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA
Torino, viale di Stupinigi, dirimpetto al nuovo Ospedale Mauriziano. 2780



METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Torino — 18 agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione del mar del nord si è spostata verso l'est (Wisby 750 mm.) ed è seguita da un'altra che, durante la notte, si è approssimata alle isole britanniche.

Il barometro si è abbassato di 5 mm. nella Scozia e nell'Irlanda ove soffiano venti forti al sud, e di minor misura a salire in Francia; un'area di pressione superiore a 765 mm. si estende dal nord della Spagna al Belgio.

Le variazioni della temperatura sono deboli; il termometro varia massimo da 21° a Charleville, fino a 25° ad Algeri.

Roma — 18 agosto — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro buonissimo salito, piuggerella all'estremo nord.

Temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove, vaghi qua e là sensibili settentrionali.

Barometro variabile da 763 a 761 mm. dal nord al sud-est.

Mare calma.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove, 17 agosto.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Alessandria	+29 0	+12 0	Madrid	+31 1	+17 3
Ancona	+28 1	+16 0	Lisbona	+27 0	+17 0
Christiansand	+18 0	+10 0	Trieste	+30 0	+18 0
Copenaghen	+21 0	+13 0	Venezia	+29 0	+19 5
Valentia	+26 7	+13 3	Milano	+29 8	+17 1
Yarmouth	+16 9	+ 9 4	Torino	+24 9	+17 0
Bruxelles	+21 2	+11 4	Monaliert	+25 7	+17 3
Amburgo	+19 0	+ 14 0	Genova	+23 7	+20 2
Cassel	+24 8	+12 0	Firenze	+20 0	+19 5
Breslavia	+28 0	+15 0	Roma	+30 3	+17 0
Crescevia	+22 0	+11 0	Napoli	+27 8	+21 3
Hermanstadt	+22 1	+ 12 0	Cagliari	+31 0	+19 0
Vienna	+24 0	+13 0	Palermo	+30 2	+17 5
Berna	+20 0	+13 2	Monaco	s	s
Parigi	+23 2	+11 5	Costantinopoli	+27 0	+18 0
Nevercast	+24 9	+15 0	Algeri	+26 0	+22 0
Nizza	+25 8	+16 4	Tunisi	s	+10 0
Milano	+26 0	+16 0	Malta	+24 0	+24 0

Pel P. F. DENZA: TOSETTI.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 agosto
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura,
9 ant. 734 5 3 pom. 733.8 9 pom. 733.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+21.9 +1.8 +1.8

Tensione del vapore in millimetri
13.0 11.4 12.3
Umidità relativa in centesimi:
74 61 82
Vento: calma N. deb. calma
Stato atmosferico:
coperto coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +10.2 mass. +22.2.
Acqua caduta mm.: 27.6 — Min. della notte dal 18 +13.4

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma).
18 agosto 1886. — Nascere del Sole 5.20 — Meridiano 0.23 — Tramonto 7.18. — Nascere della Luna 9.37 sera. — Meridiano 3.24 matt. — Tramonto 2.40 matt — Giorno della Luna 29ª.

Gazzettino d'affari.

PROVINCIA DI CUNEO. — *Fallimenti.* — Nel fallimento di Tortarotti Francesco, di Cuneo, fu omologato il concordato fatto il 7 corrente al 6 per cento pagabile entro un mese colla dilazione di Giacinto Oliveri.

— In quello di Arnaud Bartolomeo, di Cuneo, la chiusura della verifica dei crediti è fissata pel 20 corrente, ore 2 pom.

— In quello di Giachino Pietro, di Cuneo, la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 23 corrente, ore 3 pom.

— In quello di Bariano Giuseppe, a Mondovì, la chiusura della verifica è fissata pel 18 corrente, ore 9 ant.

PROVINCIA DI NOVARA. — *Omologazione di concordato.* — Nel fallimento di Caligaris Flora, di Srona Martiglengo, il Tribunale di Biella omologò il concordato.

Scioglimento di Società. — I signori Frova Francesco, Restellini Antonio e Somaglia Pietro, fabbricanti di coppelli in Intra, sciolsero la Società costituita il 20 aprile anno corrente.

Fallimenti. — Il 4 settembre, al Tribunale di Biella (sezione civile Debomenti), reincanto col ribasso di due decimi di un fabbricato in Mottalciata, detto della Valletta, casa ed oratorio di altri 98 40, per un terzo irrigabili, sul prezzo di L. 35,560; lotto 2°, Quarantacinque appezzamenti di are complessive 7330, pari a giornate 192, in frazione San Silvestro, sul prezzo di L. 59,194.

Appalti. — Il 24 agosto, all'Ufficio provinciale di Novara, appalti per la provvista e manutenzione per anni nove della mobilia occorrente alle varie stazioni dei carabinieri nei circondari di Novara e Varallo, in ribasso al prezzo giornaliero di cent. 17 per ciascun carabiniere, e cioè sulla somma annua presunta di L. 6581. Deposito L. 1500.

— Il 23 agosto, all'Intendenza di finanza di Novara, appalto della rivendita n. 1 di Santhià, col reddito medio lordo di L. 1393 90. Deposito L. 139

Società per Azioni.
(Dall'ultimo Bollettino).

A TEANO, provincia di Caserta, si è costituita una Società anonima col titolo: *Banca popolare cooperativa Sidicina,* con lo scopo del credito cooperativo. Capitale sociale illimitato; sottoscritto L. 20,075. Azioni L. 25 cadauna. Durata anni 50.

A MONTEMERLO, provincia di Padova, si è costituita una Società cooperativa in nome collettivo, col titolo: *Cassa rurale di prestiti di Montemerlo,* con lo scopo del credito cooperativo. Capitale illimitato. Durata anni 99.

In AGNONE, provincia di Campobasso, si è costituita una Società anonima col titolo: *Banca operaia cooperativa di Agnone.* Capitale illimitato; sottoscritto L. 7875. Azioni L. 25 cadauna. Versate L. 250. Durata anni 30.

A SALERNO si è costituita una *Società anonima industriale Siderurgica* per l'esercizio dell'industria manifatturiera specialmente laniera e di concia delle pelli. Capitale L. 500,000, sottoscritti per intero; versate lire 150,000. Azioni di L. 500 cadauna. Durata anni 50.

A TORÀ, provincia di Caserta, si è costituita una Società in nome collettivo col titolo: *Cassa cooperativa di prestiti* (a responsabilità illimitata) di Torà, con lo scopo del credito cooperativo. Capitale illimitato. Versate L. 2500 regalate dalla Società operaia. Durata anni 99.

BORSE E COMMERCIO

Parigi	16	17
5 0/0 Rend. ital.	95 02*	— —
5 0/0 Francese	88 07	88 12
3 0/0 nuovo	62 40	62 40
4 1/2 0/0 francese	109 62	109 60
Rendita Italiana 5 0/0	100 07	100 00
Ferrovie Meridionali	735 —	735 —
Mediterranee	93 24 5	93 24 5
Consolidato inglese	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	323 75	324 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/8
* Fine mese.		

Torino, 17		*Genova,* 17	
Mobiliare	283 50	Mobiliare	459 50
Lombarde	116 —	Americane	166 50
Banca Anglo-Austriaca	113 75	Lombarde	116 50
Austriache	228 50	Cambio su Londra	25 30
Banca Nazionale	870 —	Rendita Italiana	100 00
Napoleoni d'oro	9 99 5	Mediterranee	117 10
Argentolo Sassonyte	110 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	45 00	Rendita Turca	14 00
Inglesi	29 70	Prestito Russo	102 10
Cambio sull'Austria	195 —	Prestito ottom. Tanz.	61 50
Rendita Austriaca	16 45	Argent. per sole	198 10
Id.	15 02	Dopo Borsa	100 —
Canadesi	54 50	Id.	208 51
Rendita Italiana	100 95	Id.	100 50

Londra, 17		*Londra,* 17	
Consolidato inglese	101 3/16	Consolidato inglese	101 5/16
Rendita italiana	99 1/2	Rendita italiana	99 3/4
Spagnuolo	65 1/16	Aranzio fino	62 1/4
Turco	14 13/16	Verzamenti alla Banca	
Egiziano del 1873	74 7/16	d'Inghil. L. ster.	— —
Uscirono dalla Banca	d'Inghil. L. ster.		— —

agosto	17 *Genova.*	16 *Milano.*	17 *Firenze.*
Rendita Italiana cont.	100 07	100 10	100 65
» » f.c.	100 70	100 65	— —
» » (1/2)	— —	— —	— —
Ar. Banca Nazionale	1230 50	— —	— —
» Credito Mobiliare	795 —	— —	798 25
» Ferrovie Merid.	736 50	735 —	736 50
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	325 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	393 —	391 —	395 75
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1179 —
» Banca Gen. Roma	— —	663 44	— —
» Lanificio Rossi	— —	1300 —	— —
» Lan. Cascami	— —	825 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	250 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	240 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	99 65
» Unificate Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 29	— —	— —
» » lett.	25 31	— —	25 19
» Parigi - vista	100 22 25	— —	100 25
» lette .	100 27 30	— —	— —

CAVALLERMAGGIORE, 16 agosto. — Frumento 1ª qual. L. 15 90 — Segale 10 00 — Riso 00 00 — Meliga 11 25 — Miglio 00 00 — Patate 1 00 — Legna forte 3 00 id. dolce 2 60 — Fieno 0 68 — Paglia 0 47 — Buoi 0 30 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 7 00 — 3ª q. 6 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 61 — Trifoglio 00 00.

NUOVA YORK,	15 agosto	16 agosto
Farina ♯4 dollari	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 87 — c.	0 87 1/2 c.
14. agosto »	0 86 3/8 »	0 86 3/8 »
14. ottobre »	0 88 — »	0 87 3/8 »
14. dicembre »	0 89 5/8 »	0 89 1/8 »
14. primav. »	0 87 — »	0 87 1/8 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	57 1/2	51 1/8

NUOVA YORK 16.
Frumento rosso disp. 0 88 — Granturco disp. 0 52 — Farina extra state da dol. 2 90 a 3 10.

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale metrico, contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	14 agosto	15 agosto
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 23 85	» 24 75
Tipo	» 23 40	» 23 —
4 ultimi mesi	» 23 70	» 23 25
6 da Nov.	» 24 —	» 23 50
	Mercato fermo	Mercato calmo

Magazzini generali veneti — Prezzi, 17 agosto.

Società in accomandita A. Bertolda Comp.			Condirione cotone delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzine	11	906 74	Organzine	2	173 36
Trame	2	187 20	Trame	—	— —
Greggia	6	609 81	Greggia	3	142 29
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Strus. diversi	—	— —	Strus. diversi	—	— —
Totale	19	1753 85	Totale	5	315 65
Id. nel mese	299	19096 57	Id. nel mese	72	

TORINO, 1886 — Tip. SOUX e FAVALE.